LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 30
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
SABATO DOMENICA
4-5 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-089, 50-000, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 300 - Aziendali L. 1.000 - Necrologie L. 500 (per Torino L. 300 in linea) - Redaz. cronaca e sport: L. 400 la linea - Pubbl. com.; red. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 6.000, semestre L. 3.200, trimestre L. 1.700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5.500, trimestre L. 3.000. — (Copia arretrata: prezzo doppio.

Si preannuncia la vittoria della corrente di centro

Le votazioni al congresso del P.S.D.I. sono terminate alle 5,40 di stamane

Subito dopo le urne sono state sigillate e portate presso la sede della Federazione provinciale del partito - Alle ore 14,30 principia lo spoglio delle schede dalle quali uscirà la nuova direzione socialdemocratica comprendente 14 membri della lista di maggioranza e sette delle liste di minoranza

Gli onorevoli Tremelloni (a sinistra) e Saragat al Congresso socialdemocratico, (Telefoto)

Milano, sabato sera.

Le operazioni finali di voto, al termine del X Congresso nazionale del P.S.D.I. si sono concluse solo stamane alle 5,40 quando l'ultimo delegato ha deposto la sua scheda e gli ultimi gruppetti dopo una notte completamente in bianco si sono avviati a prendere i primi treni del mattino. Le urne sono state sigillate e trasportate nella sede milanese del partito, in via S. Radegonda, ove alle 14,30 comincia lo scrutinio, operazione che richiederà alcune ore.

Ieri sera, infatti, dopo le conclusioni del segretario del partito e una breve sospensione, si sarebbe dovuto cominciare subito a votare, ma la lettura di un'infinità di ordini del giorno (più di trenta che la Direzione ha dichiarato di accettare a titolo di raccomandazioni) e dopo aver stabilito l'osservanza, più stretta e meticolosa delle formule elettorali, hanno fatto sì che le votazioni non avessero inizio prima dell'una di stanotte e che si protraessero per quasi cinque ore.

I delegati erano chiamati a dare l'approvazione a una delle quattro mozioni (centro, destra, sinistra, «Forze operaie») e ad una delle tre liste (centro, sinistra, destra) dei venturi candidati alla nuova Direzione.

Per 14 seggi di maggioranza, è fuori di dubbio la loro attribuzione alla corrente di centro: la sinistra e la destra si divideranno così i soli sette seggi di minoranza.

La Direzione che risulterà eletta non si riunirà subito a Milano (molti, infatti, sono già ripartiti) ma soltanto all'inizio della settimana prossima, a Roma. Essa dovrà a sua volta eleggere il nuovo esecutivo. Anche per la carica di segretario del partito, appare fin d'ora certa la riconferma dell'on. Matteo Matteotti.

Sono previsioni facili da avanzare, dato il rapporto di forze interne affiorato sia nell'assemblea preparatoria, sia nei quattro giorni del congresso chiaramente dominato dal centro. Sul piano politico questa corrente, che è e resta alla Direzione del partito, ha avuto buon giuoco nel ribattere alla sinistra che il governo attuale è quello più a sinistra che la situazione italiana consenta, e che è assurdo sperare in una formazione di D.C., P.S.D.I., P.R.I. appoggiata dal P.SI.

E per contro ai altre questioni, ad esempio e specialmente su quella delicatissima sindacale, il centro ha avuto l'appoggio più netto della sinistra nel riaffermare l'impegno, per i lavoratori socialdemocratici, di militare soltanto nella U.I.L. e conseguentemente nell'invito a uscire dalla C.I.S.L. per quelli che sono rimasti finora nell'organizzazione di ispirazione cattolica dell'on. Giulio Pastore.

Un congresso, in conclusione, positivo, svoltosi in una atmosfera di democratico rispetto delle opinioni altrui, di correttezza esemplare.

Per la prima volta, forse, il P.S.D.I. non ha dato l'impressione — nonostante la decisa difesa dei rispettivi punti di vista — di un partito in perpetua tensione, per lo scontro e il tormento delle sue correnti, ma l'impressione, invece, di una formazione che si presenta all'imminente battaglia elettorale come un tutto abbastanza omogeneo. E sopratutto di un partito che, in seno al Governo Segni-Saragat, qualcosa ha contribuito a realizzare, e qualcosa si appresta ad imporre, con molta chiarezza, di realizzare ancora nei prossimi mesi.

Certo, non sono le grandi soluzioni radicali vagheggiate dai massimalisti, non, ha detto Vigorelli, «un solo lavoratore sfiorato, alla disoccupazione, un solo bambino salvato dall'india, una sola famiglia tolta da un tugurio, valgono più che ogni discorso sovversivo dei massimalisti. Il socialismo è una cosa serio, ed anche in Italia deve essere rappresentato da un partito serio».

In questo senso il decimo congresso ha segnato un punto di vantaggio del P.S.D.I.

Giovanni Giovannini

L'Orient Express si scontra con un altro treno in Grecia

ATENE, sabato sera.

L'«Orient Express» si è scontrato stamani fra Larissa ed Atene con un convoglio viaggiatori a bordo del quale si trovava il primo ministro greco Karamlis. Si lamentano trenta feriti.

Il drammatico salvataggio degli uomini della "Dovrefjell,,

Il mercantile norvegese «Dovrefjell», il cui equipaggio è composto per la maggior parte di marinai italiani, si è insagliato a causa del maltempo sulla costa settentrionale della Scozia. Falliti i tentativi di raggiungere la nave con imbarcazioni, sono intervenuti tre elicotteri che hanno ingaggiato un duro duello con il mare in tempesta per salvare l'equipaggio. La freccia indica le barche di salvataggio vuote che pendono dalla gru rotta. (Telefoto)

STASERA DECIMA PUNTATA DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

In vista del traguardo dei due milioni e mezzo

Armando Ghiglione e Bruno Dossena attesi all'emozionante prova - Il ballerino milanese passerà dallo schermo della televisione a quello del cinema - Scendono in campo tre reclute per affrontare rispettivamente architettura, musica lirica e storia d'Italia - La popolare rubrica di «quiz» a caccia di un idolo

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Stasera i polsi delle mani delle telecamere si accendono sulla decima puntata di «Lascia o raddoppia», e accanto ai più affermati campioni di quiz, nuovi personaggi in cerca di effimera gloria si misureranno, in un emozionante duello, contro le prime incognite del popolare quiz televisivo. Manca, è vero, un dottor Pratesi, solo a dire che oggi «Lascia o raddoppia» è una cosa seria, ed anche in Italia deve essere rappresentato da un partito serio.

Ma non quelle della popolarità. Il rag. Ghiglione, ad esempio, ha la mancanza di un benjamino, di un idolo, di un divo. Insomma, urge il grande tenore dei quiz: la pietra angia Lascia. In realtà è in pieno l'avvenire di questa rubrica, e il suo decollo sarebbe stato ancora più rapido quanto lo è stato il suo successo. Auguriamoci, dunque, che stasera il radoppio, ma anche delle emozioni, che è impossessata di lui, e il ballo di Gina Vita non è nuno ne divolato del b' bop. Inoltre, in compenso alla crescente notorietà, il ballerino-geografo e letterinaio Bruno Dossena, Marina Orlandi (che con lui fa anche coppia di ballo) ha dovuto accompagnarlo in una serie di manifestazioni di danza. Infine, Bruno Dossena ha ricevuto proprio in questi giorni vantaggiose offerte di lavoro, che lo porteranno sullo schermo del cinema.

Armando Ghiglione, invece, non ha trascurato la propria preparazione. D'altra parte, la imperturbabilità dovrebbe essere stasera la migliore alleata della sua memoria. Il ciclista di Nova Ligure non è un personaggio da spettacolo, ma la storia del popolare sport non sembra presentare salite troppo ripide per lui. La corsa al traguardo da un milione e 250 mila lire cadrà al nastro di partenza tre campioni che sono apparsi in gran forma: Attilio Zago, l'operaio di Bussano del Grappa, l'arguto e divertente filodrammatico, si batterà, come è noto, sul terreno del teatro italiano contemporaneo; il commerciante romano Remo Cappelli imbocherà cautamente i misteriosi sentieri della numismatica. Il rappresentante di commercio Vittorio De Benedetti, romano anche lui, non temerà più obbiettivi della musica sinfonica. Dopo la forte coppia Ghiglione-Dossena, la scala delle emozioni ci presenta appunto il trio Zago-Cappelli-De Benedetti. Cinque concorrenti più noti ai telespettatori; un quintetto che ha tutta l'aria di volersi difendere con le unghie dalla insidia dei quiz.

I nuovi personaggi di «Lascia o raddoppia» apparteranno ai suggestivi regni dell'architettura, della musica lirica e della storia d'Italia. Il primo, Luciano Zeppegno, non ha ancora trent'anni, impiegato in una casa cinematografica di San Francesco, vive a Roma con la moglie e un bambino. Era sempre adolescente quando cominciò a occuparsi di architettura, e ha scelto questa materia per affrontare le telecamere di «Lascia o raddoppia». Ha per lui con uguali probabilità di successo anche quattro cimentarsi nell'ottonomia. Il secondo concorrente è Federico Carducci (musica lirica) che, in omaggio al proprio cognome, è un eccellente poeta. Nato a Napoli, egli risiede a Roma ed è impiegato presso la direzione generale della Pubblica Istruzione. Ha la sua delicata vena poetica lo colloca fra i più personali poeti partenopei. Federico Carducci è anche autore di proposti riconosciuti napoletane: «O' core 'e Napoli» e «Canzone». Tutte corse sono fra le più belle. Il toscano Vittorio Chiavi completa il terzetto degli concorrenti, ma sarà interrotto solo se ve ne sarà il tempo, altrimenti, com'è ormai nell'uso, passerà in testa la prossima volta «Storia d'Italia».

Dopo la burrasca della settimana scorsa, il cielo di «Lascia o raddoppia» è tornato sereno. Il prof. Levi, per protestare contro la iniziativa del presentatore, si era dimesso da superatore del quiz e da presidente degli esperti; ma cedendo alle pressioni del dirigente della tv, ha poi ritirato le dimissioni. In realtà, quelle che a volte sembrano iniziative personali di Mike Bongiorno, sono semplicemente svolte di quest'ultimo. Del resto, la miopia di Bongiorno è ormai proverbiale: basti pensare che si perde un'intera giornata per cogliere a lettera assai vistose le domande da sottoporre ai concorrenti e le relative risposte. D'altra parte, il giovane presentatore è notevolmente il beniamino delle telespettatrice dicottenni, e si può quindi comprendere la sua riluttanza a infrocare un autorevole paio di occhiali.

La trasmissione delle settimana scorsa ha avuto, manco a dirlo, la sua brava coda polemica: il dott. Arrigo Baggiani Benni, il bolognese che, come ci ricorderà, cadde davanti a una «un troppo chiara fotografia di Pippo Baudo», ha inviato alla direzione della tv una garbata protesta o ha chiesto di essere rimmesso alla competizione; egli ha definito «mostruosa, sbadata, deformata» di 29 anni fa» la disposizione che provocò la sua uscita conduta su quel glorioso campo dell'onore matematico che è il paleoscoviego di «Lascia o raddoppia».

Vincenzo Rovi

Il rag. Ghiglione in vista di quota 2 milioni e 560 mila

Il ballerino Dossena alle prese con il mappamondo

L'ex indossatrice milanese Edda Campagnoli che nostalgia la signorina Giovannini a fianco di Mike Bongiorno

Ha deciso stamane Ghiglione dichiara che è pronto a raddoppiare

Novi Ligure, sabato sera.

Il rag. Armando Ghiglione, l'esperto sul ciclismo, questa sera raddoppierà. Abbiamo interpellato telefonicamente il candidato novese di milioni mezzo in pallo dalla tv sul giuoco di «Lascia o raddoppia», che si trovava come di consueto al suo posto di lavoro presso lo stabilimento tessile in cui esplica mansioni amministrative da un trentennio. Il rag. Ghiglione ha affermato che, salvo improbabili mutamenti di parere, alle 21,30 stasera si presenterà sul palco del Teatro della Fiera di Milano decisio ad entrare nella cabina di vetro per tentare di rispondere alle domande sul ciclismo da 2 milioni 560 mila lire che gli presenterà Mike Bongiorno.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La voce di un eventuale aumento il capitale della Montecatini è stata smentita stamane, in via ufficiosa, da fonti degne di fede. Dissipati così almeno per il momento, i timori che avevano influenzato negativamente la riunione di ieri, le contrattazioni private, a Borsa chiusa si svolgevano, sin dalle prime battute, in una atmosfera di distensione. L'attitudine più solcita e fiduciosa si rifletteva anche sui prezzi, che recuperavano gradualmente il terreno abbandonato la vigilia.

Venivano segnalate le seguenti quotazioni: milanese e massime: Centrale 9230-9240; Bastogi 1720-1740; Generali 20.200; Viscosa 1685-1665; Cattini 2595-2600; Fiat 1902-1905; Edison 2880-2880; Sade 1345; Terni 286; Pirelli 3100.

Prezzi informativi: sterlina oro 6400-6500; marenghi svizzeri 4800-4650; sterlina unitaria 1970-1690; dollaro bhi 642-644; franco svizzero 150,25-150,75; franco francese 161,50-162,00; giro fino 725-732.

Il messo comunale di BORGONE ucciso accidentalmente

Scagionò fino all'ultimo la ragazza che gli aveva sparato

Mortalmente ferito, col fegato trapassato da una pallottola, il povero Armando Alotto ha ripetuto ai carabinieri: "La colpa è tutta mia,, - Egli aveva prestato per ischerzo la sua pistola alla quattordicenne Rina Gaspardino: fatalità volle che l'arma fosse senza sicura - La giovane è tuttora in preda a una profonda crisi nervosa

Armando Alotto, di 56 anni, vittima del tragico scherzo

DAL NOSTRO INVIATO

Borgone di Susa, sabato sera.

Rina Gaspardino, la giovane quattordicenne che accidentalmente l'altra sera ha ucciso con un colpo di rivoltella il messo comunale di Borgone, Armando Alotto, di 56 anni, è tuttora scossa da una crisi profonda. I genitori sono tanto preoccupati che avrebbero deciso di allontanarla da Borgone per far sì che essa dimentichi la tragica scena avvenuta nella trattoria della «Croce Bianca».

In paese la commiserazione è egualmente divisa per la sventurata vittima Armando Alotto e per questa ragazza, assolutamente incolpevole del luttuoso episodio. Va in particolare sottolineato il comportamento addirittura eroico del messo comunale il quale, benchè mortalmente ferito, col fegato trapassato da un proiettile, fin dal primo momento ha dichiarato al maresciallo dei carabinieri che la Gaspardino non aveva alcuna responsabilità. «La colpa è tutta mia» egli ha ripetuto più e più volte anche all'ospedale di Susa dove si trovava ormai agonizzante.

I fatti sono stati ricostruiti. Giovedì sera alle 18,30 Armando Alotto dopo aver cenato si recò con un amico all'osteria della «Croce Bianca» e qui si dirigeva una mezza bottiglia. In quel momento si trovavano nel locale soltanto le due figlie maggiori del proprietario sig. Gaspardino: Franca di 17 anni e Rina di 14. La prima sarebbe in cantina per prendere la mezza bottiglia, mentre l'altra restava seduta accanto alla stufa a fare la calza. Nella trattoria, composta di una stanza, vi era accanto al messo comunale un altro avventore, certo Giuseppe Mosca di 60 anni il quale rivolgeva alcune bonarie espressioni di scherzo a Rina che rispondeva un po' offesa.

Ad un tratto interveniva nella conversazione — e sempre con intenti scherzosi — l'Alotto, il quale diceva alla ragazza: «Tu dovresti difenderti. Se vuoi, ti presto la mia rivoltella». Nello stesso tempo si alzava e le porgeva una pistola automatica «Beretta» calibro 6,75 che egli era solito portare con sè.

A questo proposito va precisato che la vittima da parecchio tempo dimostrava «l'inalatente mania nell'esibire il possesso dell'arma. Egli era mutilato del braccio destro in seguito ad un infortunio sul lavoro occorrogli quando aveva 14 anni ed era dipendente del Cotonificio Valle di Susa. E forse in conseguenza di tale menomazione egli credeva di essere più sicuro con una rivoltella in tasca. Fatto sta che non si accontentava di essere armato, ma voleva che lo fosse tutti lo sapessero. E questa incoscente manìa doveva purtroppo essergli fatale. Rina Gaspardino, infatti, aveva appena afferrato l'arma con mano esitante quando partiva un colpo. Immediatamente il messo comunale cadeva al suolo compromendosi il ventre.

Nell'osteria si aveva un momento di panico. La ragazza restava impietrita con la rivoltella fra le mani e nemmeno i presenti avevano il per il la presenza di spirito di intervenire. Dopo qualche istante accorreva della cucina dove stacenando, il proprietario della trattoria sig. Gaspardino. Egli si precipitava a «Beretta» dalle mani della figlia e quindi andava chiamare il medico dott. Tua e i carabinieri. Buttì dei carabinieri. Le condizioni dell'Alotto apparivano subito gravissime: il proiettile gli aveva trapassato il fegato. Egli veniva in seza stesso trasportato d'urgenza all'ospedale di Susa ma anche qui ogni cura risultava vana, tanto che ieri pomeriggio, su richiesta dei familiari, era riportato a Borgone nella casa di una sorella dove è morto alle 18.

La sua tragica fine, come si è detto, ha destato profonda commozione in paese. Non si conosciuto da tutti come un'ottima persona. Dopo l'infortunio sul lavoro che lo aveva mutilato, era persino tornato al scuola per conseguire un titolo di studio che gli permettesse di venire assunto al Comune. Da tanti anni era un solerte impiegato.

Il povero Alotto era scapolo e viveva solo in una camerata presso il Municipio. Di lui non si può dire che bene. Purtroppo aveva la manìa di esibire continuamente la rivoltella di cui era possessore. A questo proposito, tutti in paese ricordano infiniti episodi. Il maresciallo dei carabinieri, cui lo stesso Alotto ha dichiarato che la Gaspardino non ha colpa alcuna, ha accertato che il colpo è partito accidentalmente alla minima pressione sul grilletto poichè l'arma era carica con il proiettile in canna e non era in posizione di «sicurezza».

Remo Griglià

L'Arcivescovo del Guatemala per protesta rinuncia alla carica

Gravi dissensi con il Nunzio Apostolico - Le ragioni della improvvisa decisione

CITTÀ DI GUATEMALA, sabato sera.

Mons. Mariano Rossell Arellano, l'Arcivescovo del Guatemala, ha deciso di rinunciare alla sua alta carica ecclesiastica, in segno di protesta e contro gli abusi e gli errori del Nunzio apostolico nel Guatemala.

Il segretario dell'Arcivescovo, Gilberto Solórzano, dando questa annunzio e spiegandone i motivi, ha precisato che mons. Rossell Arellano non ha ancora comunicato le dimissioni al Vaticano, ma si accinge a farlo.

Il gesto del prelato, rarissimo, se non addirittura senza precedenti negli annali della gerarchia religiosa, segna il punto culminante di una serie lunghissima di dissensi che hanno rotto il rapporto di fiducia e di collaborazione tra l'Arcivescovo del Guatemala e il Nunzio del Guatemala e mons. Gennaro Verolino, Arcivescovo titolare di Corinto.

E' noto che diversi giornali hanno accusato apertamente mons. Gennaro Verolino d'aver fatto uso della sua influenza per far venire in Guatemala preti e suore stranieri, soprattutto italiani e spagnoli, ai quali sono state assegnate le parrocchie migliori, a detrimento degli sacerdoti locali.

Un'altra ragione di dissidio va cercata nella nomina dei vescovi ausiliari che l'Arcivescovo vorrebbe fossero tutti nativi del Guatemala, mentre il Nunzio asserrebbe l'opportunità di seguire altri criteri.

Il Segretario dell'Arcivescovo ha ancora sottolineato che le dimissioni di mons. Rossell Arellano costituiscono un «gesto previsione per il popolo del Guatemala» ed ha fatto appello ai fedeli perchè conservino la calma. La popolazione, che nella sua immensa maggioranza è cattolica, nutre una grande venerazione per l'Arcivescovo e, sebbene non si possa prevedere quale sarà la reazione immediata, è certo che essa si schiererà dalla parte di Mons. Rossell.

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACA CITTADINA

Forse un passo decisivo per identificare l'assassino di Tersilla Cavallo

Un soldato di 22 anni al centro delle indagini

Il giovane è stato trasferito stamane dalla sede dell'Artiglieria Alpina di Rivoli alla caserma dei carabinieri - Un lungo e stringente interrogatorio - Il militare conosceva da due settimane la donna - Gli incontri in una sala da ballo e nei boschi

Il colpo di scena, annunciato ieri pomeriggio nelle indagini sul delitto di Rivoli, si è avuto stamane, con dodici ore di ritardo. La presenza del capitano Dellucca nella caserma della cittadina aveva fatto intuire che l'inchiesta era giunta ad una svolta decisiva. Questa mattina una sensazionale notizia è venuta a confermare la supposizione. Un giovane soldato, appartenente al reparto di artiglieria alpina di stanza a Rivoli, è stato fermato e accompagnato davanti ai carabinieri per essere interrogato. Le ricerche sono dunque orientate in una direzione nuova.

Stamane, a quanto è dato sapere, gli ufficiali della caserma dell'artiglieria alpina sono stati convocati a rapporto dal comandante più presto del solito. Dopo la riunione, un tenente ha lasciato la palazzina del colonnello e si è avviato verso la mensa. Poco dopo è uscito insieme a un alpino biondo, di media statura. Era Antonio Zaretti di 22 anni da Strasa, addetto al circolo ufficiali. Il soldato appariva calmo e senza una parola è salito su una camionetta che l'ha trasportato velocemente alla caserma dei carabinieri di Rivoli. Poco prima delle 10, l'automezzo è giunto a destinazione. Con lo Zaretti, è entrato nell'ufficio del capitano Dellucca anche il tenente degli alpini che lo aveva accompagnato.

Ecco come si è giunti alla decisione di interrogare lo Zaretti

La storia è cominciata tre settimane fa, esattamente quindici giorni prima del delitto. La sera di domenica 15 gennaio, la donna salì al Castello. Per strada incontrò una vecchietta, Maria Favro di 76 anni, con la quale si intrattenne spesso fuori della caserma degli alpini, mentre attendeva la distribuzione dei resti del rancio.

«*Vado a ballare* — disse allegra la Cavallo all'amica — *C'è un bel soldato che mi aspetta. Perché non vieni anche tu?*». Naturalmente la Favro, che non ha più l'età adatta per i balli, rifiutò l'invito e riprese la sua strada.

La Cavallo raggiunse un locale presso il Castello in cui ogni sabato e domenica sera si svolgono feste danzanti. La sala è frequentata da giovani di Rivoli e anche dai militari delle vicine caserme. Quella sera la Cavallo fu vista ballare con diversi soldati. Scherzava, parlando a voce alta e ad un certo punto posò per una fotografia, al centro di un gruppo di alpini. Non si sa se tra quei militari ci fosse anche lo Zaretti.

Da allora, Tersilla Cavallo apparve molto cambiata. Poco alla volta, si staccò dai vecchi amici e cambiò le sue abitudini. Raccenta Maria Favro che mentre fino a 1 mese prima la Cavallo era solita bussare di frequente alla porta dei venditori ambulanti della zona, nell'ultima settimana, non si faceva più vedere.

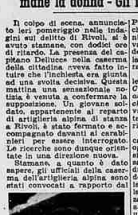
«*Sembrava presa da un nuovo sentimento* — racconta la Favro — *Per senza confidarsi apertamente, ogni volta che mi incontrava cominciava a parlarmi del suo "bel soldato" senza mai farmene il nome*».

La sera di domenica 22 gennaio, Tersilla Cavallo non andò a ballare al Castello. Ritornò invece sabato 28.

Il giorno dopo, fu assassinata nel bosco in cui era andata a far legna. Quel sabato sera, raccontano quelli che l'hanno vista, la donna ballò quasi sempre con un alpino. Qualcuno afferma che lì, dopo avesse invitato la Cavallo a ballare il mattino stesso, incontrandola davanti alla caserma tra la folla del giovedì che stemperano gli avanzi di un rancio. Sembra che l'alpino si sia dimostrato galante con la povertà sollanto per vincere una scommessa con alcuni commilitoni. Altri sostengono invece che il soldato conoscesse la Cavallo da parecchio tempo. Risulterebbe che fosse proprio quell'alpino a distribuire i resti del rancio.

Tre ore prima di essere uccisa, la Cavallo si recò alla caserma. Può darsi che il rancio, dei soldati fosse un pretesto e che la donna in realtà intendesse soltanto incontrarsi con il soldato. Quel che è accaduto poi, dovranno stabilirlo i carabinieri, attraverso gli interrogatori che stanno conducendo da stamane.

Come si è detto, si ignora fino a questo punto se lo Zaretti è uno dei molti soldati che figurano nella storia più recente della donna. Non si sa se egli sia il «bellorino» con cui la Cavallo danzò la sera prima di morire o se sia invece il militare responsabile di distribuire i resti del rancio. Sembra però che sia in grado di fornire ai carabinieri notizie sufficienti a chiarire vari punti della intricata vicenda. Egli, fra l'altro potrà dire se la vittima avesse avuto in questi ultimi tempi qualche convegno nel bosco con altri militari del reparto. Lo Zaretti, a quanto si sa, avrebbe chiesto e ottenuto due giorni di licenza per andare a trovare un fratello ad Alessandria. Avuto il consenso sarebbe rimasto fuori caserma il sabato precedente il delitto e la domenica in cui la Cavallo fu assassinata. I carabinieri hanno scritto a verbale anche le dichiarazioni del tenente che stamane ha accompagnato l'alpino. L'ufficiale avrebbe presentato quando lo Zaretti lasciò la caserma e quando vi fece ritorno.



La confidente della donna uccisa: Maria Favro, (Moisio)

La sala da ballo dove Tersilla Cavallo trascorse la serata del sabato, alla vigilia della sua tragica fine. (f. Moisio)

Situazione critica per la nata

Sospese le lezioni al "Maria Laetitia,,

I rifornimenti del combustibile interrotti a Genova - Alle Molinette disponibilità per 2 giorni

Dopo un'altra notte gelida, una mattinata prima grigia, poi più nevosa e finalmente nel pomeriggio, dopo le 4 e mezzo circa, la neve cadde a 7 e mezzo circa alla periferia ha toccato i — 10 e dinanzi a — 15 alla base di Stura e al Nichelino. La temperatura ufficiale di Casalle ha segnalato una minima notturna di 14,5 sotto zero, mentre alle 6 di stamane alla Rai la stessa Casalle registrava — 7. Un lieve miglioramento quindi, dovuto alla temperatura di ieri, che tanto dato a Torino il pozzo ha vidibile promata del freddo tra tutte le città italiane.

I meteorologi sono d'accordo nel dire che ormai le prime più basse del freddo sono state toccate. Domani si avranno ancora altre forme di nevosità e anche un'altra ondata di gelo.

Questo pertanto non sarà la preoccupazioni per il riscaldamento. La nafta scarseggia dai cerbaioi di tutti gli edifici, capoli a scuola completa, ieri mattina alle 10 la Maria Laetitia è rimasta al freddo; insegnanti e allievi hanno battuto denti tutto il giorno. Stamane, grazie ad un carico di nafta la situazione era migliorata; ma per poco. Alle 12,30 l'erogazione del riscaldamento è stata interrotta e il provvido ha ordinato di sospendere le lezioni per oggi. «Se le cose non si sistemeranno — ha detto — anche lunedì non ci sarà lezione».

Il «caso» della Maria Laetitia non dovrebbe ripetersi, secondo l'assessore, ma le direzioni delle scuole non sono altrettanto ottimiste. Gli ospedali hanno avuto ampie assicurazioni dalla Prefettura. Ma alle Molinette la nafta è sufficiente per soli due giorni. Per ovviare a questo inconveniente, l'amministrazione ha disposto a grandi, Ovunque l'erogazione del calore viene ridotta al minimo sopportabile. Stamane a Genova, dentro le autobotti stavano affettuando il carico ai depositi, e dopo ha ordinato la sospensione delle operazioni. Oggi a Torino non arriverà nafta; è probabile da lunedì un aggravamento sensibile della situazione.

TEMPERATURA DI OGGI
MINIMA — 14,2
MASSIMA — 0,5

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala (ieri): temp. media (notturna) — 12,5; ore 8 di stamane — 8,3; umidità 88 %; pressione 765,0; venti deboli nord-ovest; cielo nuvoloso; visibilità 10 km; tempo precedente: Variabile nuvoloso. Temperatura ancora rigida.

Ricettatore arrestato

Un calderaio confessato per ricettazione è stato arrestato stamane da agenti della divisione giudiziaria della Questura: il cinquantaquattrenne Giuseppe Pilari, calderaio, residente in via Madama Cristina 105, deve scontare due anni, in seguito ad una condanna inflittagli dal nostro Tribunale.

E con le vitamine delle arance di Sicilia che si mantiene un colorito sano e una carnagione fresca ed attraente.
arance di Sicilia
una bevanda naturale-un corroborante delizioso

Epilogo in Assise del delitto passionale nella caserma degli sfollati

La Careddu condannata a 18 anni di reclusione

La giovane imputata si accascia piangendo: «Che sarà di mia figlia?...» - L'estremo tentativo della difesa per dimostrare che l'imputata uccise per motivi d'onore e non per vendetta

Il processo in Corte d'Assise contro la giovane sarda Paola Maria Careddu, di 28 anni, è cominciato ieri pomeriggio e stamane alle 12,30 è finito con la condanna della imputata: 18 anni di reclusione. L'imputata che aveva chiesto per tutta l'udienza si è accasciata sulla panca. I carabinieri hanno dovuto quindi portarla di peso a calmarsi prima di invitarla a uscirsi fuori dell'aula. La donna mormorava: «Mia figlia, che sarà di mia figlia!».

Il dibattito è stato breve perchè sono mancati i testimoni. I fatti su cui discutere erano stati accertati in istruttoria e la stessa Paola Careddu li aveva confermati (ieri pomeriggio rispondendo alle interrogazioni del Presidente Cornaz-Coco). Ella si era accusata che il promesso sposo Egidio Martiano non voleva più sposarla di lei perchè incaghito di una bella ragazza di Porcesi, Evelina Tessore, diciottenne. Aveva tentato inutilmente di riconquistare il suo amore ed alla fine, disperata, il giorno che avrebbe dovuto partire per la sua Sardegna, l'uccise con un colpo di rivoltella.

Evelina Tessore, 18 anni

la alla nuca nella loro abitazione in Pinerolo.

Questi i fatti. Diverse le interpretazioni. Il P. M. dott. Ghattesini nella sua requisitoria ha voluto togliere l'alone di eroina della figura della imputata, e di deplorevole che tante persone indotte in errore abbiano voluto in Paola Maria Careddu la donna che uccise per onore, spinta all'assassinio dalla brutalità del promesso sposo che la tradisce. Ella agì — ha sostenuto il P. M. — per spirito di vendetta dimostrando di non essere in grado di accettare la vita anche nelle sue più crude asperità.

Secondo il magistrato è stata la donna a metterst nella condizione di vedere offesa la sua dignità. «Aveva tentato invano di riconquistare il suo amore ed alla fine, disperata, il giorno che avrebbe dovuto partire per la sua Sardegna, lo uccise con un colpo di rivoltella alla nuca nella loro abitazione in Pinerolo».

Diverse le interpretazioni. Il P. M. dott. Ghattesini nella sua requisitoria ha voluto togliere l'alone di eroina della figura della imputata, e di deplorevole che tante persone indotte in errore abbiano voluto in Paola Maria Careddu la donna che uccise per onore, spinta all'assassinio dalla brutalità del promesso sposo che la tradisce. Ella agì — ha sostenuto il P. M. — per spirito di vendetta dimostrando di non essere in grado di accettare la vita anche nelle sue più crude asperità.

Secondo il magistrato è stata la donna a metterst nella condizione di vedere offesa la sua dignità. «Aveva tentato invano di riconquistare il suo amore ed alla fine, disperata, il giorno che avrebbe dovuto partire per la sua Sardegna, lo uccise con un colpo di rivoltella alla nuca nella loro abitazione in Pinerolo». Pena equa per il P. M. 22 anni di reclusione.

Stamane hanno ribattuto i due difensori avvocati De Marchi e Serafino. Non per vendetta, secondo le loro arringhe, Paola Careddu uccise Egidio Martiano, bensì per motivi di onore. Quando aveva venti anni la giovane incontrò un pastore di Sardegna e da lui ebbe una bambina chiamata Antonella. Il pastore non volle sposarla ma Paola Careddu lo costrinse, minacciandolo di morte con una pistola, a riconoscere la sua creatura. «Già in quella occasione — ha detto l'avv. De Marchi — l'attuale imputata dimostrò il suo alto senso dell'onore, anzi il suo esasperato senso dell'onore. Minacciò con l'arma, ma non per fare, sposare, bensì per impedire che una innocente bimba portasse il marchio di una colpa non sua. Con la medesima pistola uccise il Martiano».

L'avvocato si è soffermato a delineare la figura della vittima. Un giovane scapestrato, vizioso, che compì una grave rapina con altri due costanzi e dette la dimostrazione del suo animo malvagio oltraggiando una donna dopo aver appaso ad una trave il marito con un cappio. Quando uscì dal carcere di Cassale la redattore epistolare con la Careddu, degente in sanatorio, il Martiano scusa più in vista dell'incontro come una semplice accusatrice. Al compagno di cella spiegò che mai avrebbe sposato la giovane che denunciava con le sue lettere se non fosse stata sedotta.

Quindi mentre da parte della Careddu c'era una onestà di propositi, perchè sariamo-fra le mani la pistola, acquistata otto anni prima, ad uccidere.

L'avvocato ha concluso: «Signori giudici, è il processo delle donne infelici. Guardate la madre del Martiano. Abbandonata dal marito ha perso i tre figli, due in guerra il terzo nel modo che sapete. Il terzo, Egidio, le dette anche il dolore di una infamante condanna. Eppure questa donna, così provata, ha unanimemente saputo penetrare il dramma dell'altra donna sciagurata, che da voi attende un gesto di comprensione e di pietà».

L'avvocato ha concluso: «Signori giudici, è il processo delle donne infelici. Guardate la madre del Martiano. Abbandonata dal marito ha perso i tre figli, due in guerra il terzo nel modo che sapete. Il terzo, Egidio, le dette anche il dolore di una infamante condanna. Eppure questa donna, così provata, ha unanimemente saputo penetrare il dramma dell'altra donna sciagurata, che da voi attende un gesto di comprensione e di pietà».

Paola Maria Careddu all'uscita dall'aula dopo la sentenza

Elisabetta Barbato
Gentile messaggera del bel canto italiano e sempre applauditissima interprete delle opere più impegnative, Elisabetta Barbato ci ha scritto queste parole cordiali sul suo fedele compagno, il Tè Tender Leaf: «Mi è veramente amiche in ogni mia recita, sia in Italia che all'estero!»
Tè TENDER LEAF
in sacchetti filtro
E. Piletti & C., Via Vallarsa 10, Milano

Al processo per la morte di Adele Malvicino

La sentenza del Tribunale

Cinque anni e tre mesi all'ex-capitano Bodo e all'ostetrica Lioj; tre anni e sei mesi alla Moratto; assolto per insufficienza di prove il dott. Polcari

Il processo per la morte di Adele Malvicino si è concluso oggi poco dopo mezzogiorno. Il Tribunale (presi. Bruno, giudici Cuttiti e Pempinelli, canc. Sacco), rientrato in aula dopo due ore e mezzo di riunione in Camera di consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza: Maria Lioj, Eraldo Bodo, Jolanda Moratto, colpevoli di pratiche illecite su donna con aggravante seguite da morte, sono condannati a 5 anni e tre mesi di reclusione i primi due ed a 3 anni e 6 mesi la terza. Alla Moratto i giudici hanno accordato le attenuanti generiche dichiarando prevalenti sulle aggravanti. Ai condannati sono state inflitte inoltre le seguenti pene accessorie: interdizione perpetua dai pubblici uffici per il Bodo e la Lioj, interdizione dall'esercizio della professione per la durata di 5 anni alla Lioj e di 3 anni alla Moratto. Tutti beneficiano di 3 anni di condono. Il reato della pena non lo sconteranno per sè, poichè il giudice non è definitivo.

Il Tribunale ha modificato la imputazione al medico dott. Adelmo Polcari, ritenuto che il reato configurerebbe era quello di omicidio colposo. l'ha assolto da questo per insufficienza di prove.

L'ultima udienza del processo si è risolta in una lunga attesa. Il P.M. dott. Pronto ed i difensori presenti stamane in aula (avvocati Fiasconaro, Delgrosso, De Marchi, Dagasso, Astore) hanno dichiarato di non avere più nulla da aggiungere a quanto avevano detto e gli imputati (mancava soltanto la Lioj, ammalata), alla domanda rituale del Presidente, hanno ripetuto con un cenno negativo del capo. Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio alle ore 9,30.

Il pubblico era numerosissimo ed ha ascolto fino all'ora della sentenza nel corridoio del Tribunale. Tutti gli imputati, i quali sono apparsi emozionati, ricorreranno in appello; quasi certamente anche il dott. Polcari il quale chiede l'assoluzione con formula ampia. Il suggello della giustizia alla triste ed amara vicenda non è dunque conclusivo: forse entro l'anno altri giudici la riprenderanno in esame.

Inaugurata dal Sindaco la piscina di piazza Bernini

Alle 20 di stamane il sindaco con gli assessori Tetamanzi, Cellerino e Berlera, il Provveditore agli studi, i dirigenti del CONI, ha inaugurato la piscina di piazza Bernini. Il prossimo sposo Egidio Martiano non sarebbe più di allievi torinesi. Il ministro alla Istruzione, on. Paolo Rossi, ha inviato al sindaco e all'assessore alla scuola dott. Curti un telegramma di congratulazioni per l'intervento dimostrato dall'amministrazione a favore del nuoto.

RADIO TELEVISORI
Vigorelli S.r.l.a
ELETTRODOMESTICI
LUCE DA SOLA
LOTTI
VIA MAZZINI 41
mobili
Baravero
arredamenti
TORINO

E' morto il "nostro,, Sibona

Antonio Sibona

Domani avranno luogo a Magliano d'Alba i funerali e la tumulazione della salma di Antonio Sibona. La salma, accompagnata da congiunti ed amici, partirà alle ore 8,30 di domenica dall'abitazione di via Cesare Balbo 40, dove è avvenuto il decesso.

Con Antonio Sibona scompare un po' della vecchia «Stampa». Questo modesto impiegato era effettivamente parte integrale del nostro giornale del quale aveva con dedizione seguito le sorti: tutti lo trattavano con quel rispetto che egli aveva saputo guadagnarsi, per la sua dirittura e la scrupolosa attività ed onestà, in quasi cinquant'anni di lavoro.

Chiunque venisse al giornale per qualsiasi motivo, si trovava sempre a ricevere Antonio Sibona, ed era lui che si adoperava con schietto interessamento per risolvere egli stesso i casi — quando era possibile — senza procurare ad altri noie o perdite di tempo. Viveva nel giornale e per il giornale. Quando, sul finire del 1949, i medici gli consigliarono il riposo per rimettere in sesto il suo cuore, fu con lacrime angosciate che accondiscese ad abbandonare a Magliano d'Alba, ci vevano detto che la vita tranquilla in quella campagna da cui proveniva e dove aveva ancora congiunti, avrebbe contribuito a prolungare di qualche tempo la sua esistenza. Tutta la «famiglia della Stampa», ed in particolare gli apparenti s. «Gruppo Amanti» partecipano al lutto della vedova e dei figli. In riconoscimento per la sua attiva e preziosa opera, il Ministero gli aveva conferito «la Stella al Merito» e il titolo di «Maestro del Lavoro».

Echi di cronaca

FRERELL A TORINO! Gentile signora, presso la Profumeria Parrucchiera per Signora Salonlaire Ovunque via Pietrasanta 1, Torino, l'assistente di Marcella Schegl, Frerell, Parigi, Londra, New York, a disposizione per consigli ed applicazioni gratuite dei prodotti di bellezza Frerell. Dimostrazione dal 30 gennaio all'11 febbraio 1956.

A. MORLIFICIO S. DOMENICO trovereste tutti i mobili che vi occorrono nella ultima creazione. Via San Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazione.

«LA COMODITA'» in casa con alegana e razionale. Mobili, Reparto «Freschissimi». Via Valperga Calabiana 10 (Piazza Solferino 3). Via Nizza 34. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, tappezzeria, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 521-207.

GALLERIA MARTINA — Oggi alle 17 il Sindaco ai recherà ad inaugurare la Mostra del pittore Cavasanti.

ASTOR
IL CAPOLAVORO DELLA SETTIMANA:
IL GRANDE COLTELLO
E' IL FILM CHE HA VINTO IL «LEONE D'ARGENTO» 1955
con
JACK PALANCE
IDA LUPINO
SHELLEY WINTERS

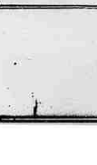
GRUNDIG
CAVICCHIOLI TORINO

PILLOLE DI FOXA
LASSATIVE PURGATIVE
LABORATORIO EPOSO
A. FOXO - VERONA

Oggi al CORSO
JOHN HODIAK ROBERT STACK JOY PAGE
LA VENDETTA DI KOCISS
COLORI DELLA TECNICOLOR - REGIA WILLIAM CASTLE

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA



Di 7 lettere: Meglio della grammatica - Può provenir da una sanzione - Sono per bambini - Copre la pelle fremente.

Di 3 lettere: Anni - Tre quarti di ramo.

Soluzione del gioco precedente
Facile - Facile - Sicile - Sacile - Barile.

TAGCINO — Il SOLE sorge domani, domenica 5 febbraio (38-330) alle ore 7,45; tramonta alle ore 17,41. I SANTI del 5: S. Agata, Ss. Martiri giapponesi.

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cesare storiografo

Caio Giulio Cesare (primo dei «dodici Cesari» che dominarono Roma dopo la fine della Repubblica) la storia non soltanto la fece ma la scrisse. Alla luce di questa lapalissiana verità, il gesto con cui il cinquantasettenne «dittatore perpetuo» cercò di difendersi dai congiurati che lo stringevano dappresso in quel tragico 15 marzo di domenica anni fa, il gesto cioè di usare come arma di difesa lo «stilo» che teneva in mano, può diventare il simbolo di tutta la sua vita e di tutta la sua personalità, volte ad affermare appunto con la penna e con la spada la potenza del suo genio.

I «Commentari» sulle campagne condotte nelle Gallie e sulla guerra civile combattuta contro Pompeo e contro la classe aristocratica per la conquista del potere, dànno a Cesare il diritto di sedere «primus inter pares» oltre che fra i più grandi condottieri di tutti i tempi anche fra i più grandi storiografi della latinità, costituendo con Sallustio, Tacito e Tito Livio la costellazione dei «quattro grandi» della storiografia romana.

Si sa che Cesare, rampollo di un'antica famiglia che pretendeva di discendere da Enea figlio di Venere, coltivò le Lettere con amore e con talento fin dagli anni dell'adolescenza; si sa che, tra l'altro, compose un poemetto in versi dal titolo «Laudes Herculis», la tragedia «Edipo», i «Dicta collectanea» e l'«Iter», impressioni di viaggio scritte mentre si recava in Spagna ad affrontare il figlio di Pompeo.

Ma sarebbe errato sostenere che Cesare abbia scritto i «Commentari» per pura vocazione ed ambizione letteraria, così come sarebbe errato affermare che li abbia scritti sollecitato unicamente dalla passione politica, e peggio dal calcolo dell'uomo di parte. Anche se, indubbiamente, con i sette libri del «De bello gallico» egli mirò a prepararsi il terreno per la riconferma del Consolato, opponendo ai nemici e detrattori la narrazione delle imprese di guerra da lui vittoriosamente condotte oltralpe; anche se, con i tre libri del «De bello civili» egli mirò a legittimare (soprattutto nei confronti dei contemporanei) l'azione «illegale» iniziata il 13 gennaio del 49 a. C. con il passaggio del Rubicone, la verità sta nel mezzo, cioè nel fatto che, quando si accinse a scrivere i «Commentari», Cesare lasciò che agissero in lui il politico e il lettorato, l'uomo di azione ansioso di assicurarsi il potere, e lo scrittore, vago di conseguire il proprio nome alla posterità con le opere dell'intelletto oltre che con quelle della spada.

In via generale, chiedere allo storiografo l'obiettività assoluta nell'esposizione dei fatti è chiedergli l'impossibile, non potendo egli fare astrazione al cento per cento dalle sue particolari passioni, tendenze e simpatie, e in «ricerca dell'assoluto» cadere oltretratto ardua (o, meglio, assurda) nel campo della storia che in quello della filosofia e della scienza. Nel caso specifico poi, Cesare avendo vissuto da condottiero (e dunque da personaggio di primo piano, anzi da «magnus artifex») le vicende narrate (conoscendo egli inoltre tutte le regole e le malizie, gli accorgimenti e i «trucchi» dell'arte oratoria, aveva più di un buon motivo per narrare i fatti a modo suo. Esprime, anche se ha omesso deliberatamente, specie nei «De bello civili», certi episodi che non gli sarebbero tornati utili, anche se ne ha colorito altri in modo da convincere il lettore che la ragione stava dalla sua parte, dà sempre l'impressione di un rigoroso autocontrollo, mirante a tenere in freno le passioni ed a porsi, come si suol dire, al disopra della mischia. Per questa ragione, e per il fatto che i «Commentari» sono l'unico vero modello della semplicità latina (lì dove le opere di Sallustio, di Tito Livio e di Tacito s'ispirano tutte, quale più e quale meno, ai grandi modelli greci) è giusto affermare, come s'è affermato, che Cesare sieda «primus inter pares» fra i «quattro grandi» della storiografia latina; anche perchè egli è il primo dei quattro, in ordine di tempo, che ci ha lasciato un'opera storica completa.

Se, come abbiamo accennato, non sempre Cesare storiografo fu rigorosamente fedele alla verità dei fatti, è d'altra parte assurdo affermare, come fece Asinio Pollione, che i «Commentari» sono privi di valore storico perchè scritti o sulla base di infide testimonianze, o sulla base delle esperienze personali di Cesare, alterate per lo più in buona o in cattiva fede. Abbiamo citato la tesi di Asinio Pollione perchè è rimasta senza frutto, ed ha alimentato una polemica che ancora nel secolo scorso trovava seguaci.

Vi è stato perfino chi ha sostenuto che i fatti narrati nel «De bello gallico» non sono mai accaduti perchè... non se ne trova memoria alcuna in monumenti, medaglie e monete del tempo!

Avversso queste fantasiose corbellerie sta il fatto provvidenziale che, per scrivere il «De bello gallico» dopo aver conquistato le Gallie, Cesare si servì di diari di guerra e di fonti ufficiali, come i «libri memoriales», rapporti ufficiali che, con l'incisività della sua prosa, Cesare tolse, più che fornire, materiale di lavoro agli storiografi futuri. Che poi egli abbia dato un'impronta apologetica ai «Commentari», non bisogna dimenticare che si trattava di un'abitudine comune ai memorialisti di quel tempo, conseguenza d'altronde al clima tormentato e rivoluzionario in cui Cesare visse, e che egli stesso cassperò fin dal suo primo affermarsi sulla scena politica come conquistatore delle Gallie ed emulo di Pompeo.

Se dunque s'impongono delle riserve, specie nei confronti del «De bello civili», scritto sotto l'impero di accese passioni di parte, restano tuttavia, a favore dei «Commentari», le testimonianze di molti grandi uomini, da quella di Tacito che definì Cesare «summus auctorum» e «divinum ingenium», a quella di Montaigne, che lo giudicò superiore anche a Sallustio. Ma, più che tutte, vale la testimonianza di Cicerone, e cioè che più grande contemporaneo di Cesare, testimonianza non sospetta, ove si pensi che l'autore delle «Catilinarie» si trovò a un certo punto della vita nel tempo dei nemici di Cesare, alla vigilia della battaglia di Farsalo. Ebbene, Cicerone scrisse che i «Commentari» di Cesare sono «opere veramente degne d'essere lodate», e le paragona a «belle, belle, pulite, nude e pure bianche lucce: «tabulas bene pictas, collocatas in bono lumine».

Giberto Severi

Un dramma a Chicago: il dolore del coniugi Hooks per la morte del figlio Jerry, sette anni, ucciso da un affannoso giro negli ospedali per stabilire da quale malattia fosse affetto. L'autopsia ha dimostrato che il bimbo, di appena sette mesi, era morto di polmonite

Margaret assiste a Londra a una prima cinematografica col cugino lord Granville (a sinistra) e lord Ogilvy. (Telefoto)

DETTO FRA NOI

Siamo tutti «attori»

Lettera del signor Cosimo A. Livorno:

«Leggo, sulla sola, storia alcune settimane fa, la lagnanza un tantino acerba, per non dir peggio, per un'intervista nella quale, non ci pare, passeggio. La povertà non è un'arte: possesso delle sue facoltà mentali. E per dimostrarlo basterebbe questo particolare: ormai spacciata dei medici e sapendo di aver le ore contate, ha chiesto un parrucchiere a una manicure, si è fatta truccare di tutto punto e vestire d'un abito carino di interni. Non si poteva guardarla: fra l'altro, aveva più di sessant'anni! E proprio quel giorno, che è stato l'ultimo della sua vita, ha bottato giù il famoso testamento. Non crede che noi credi (per modo di dire, poichè non ha lasciato un soldo a nessuno) potremmo impugnarlo, essendo in grado di provare, con quanto ha raccontato sopra, che la povertà era four di senno?».

Lettera della signorina M. L. Torino:

«Un uomo che ho sempre ammirato immensamente, per il suo ingegno e la sua spiccatezza, mi ha fatto cader le braccia con questa frase: "Io già predisposto tutto per il mio ultimo... Voglio che vi sia scritto: questo e quest'altro!". Di colpo l'ho visto goffo di gesticolazione e un pochino ridicolo come un attore, che volesse essere la sua ultima scena. Pensa che un vero grande intelletto non sarebbe preoccupato di certe piccolezze».

Lettera del «Dopo di me il diluvio», Como:

«Un collega mi ha confidato di versare una piccola quota mensile a non so che società, per assicurarsi dei funerali come si deve. "E tal — mi diceva — dopo è piacevole esser portato via come un conte", aggiungeva, con molto compiacimento, di aver pensato a ogni dettaglio della futura cerimonia, la trasecolo, strabilito. Non è nella mentalità italiana porsi certi problemi, che sembrano un elogio del nemico di Cesare, alzino tra a campare meglio che poi, senza preoccuparsi del "dopo"; se mai ci pensa, è per intervenire nell'aldilà e non del corpo. Chi muore giace. Cosa può importarglielo di andare all'ultima dimora in un carro di prima classe con pennacchi, o in uno di terza senza fiori? I funerali vengono fatti per i vivi, non per i morti. Ma in America una molto occupata delle proprie esequie e pagarle ratealmente; ora questa specie di assicurazione sembra anche da noi. Perchè dobbiamo far le scimmie? C'est cosa?».

Un tale che conosco, non riuscendo a farsi pagare disorganemdi accettò una tomba da un irreducibile debitore e per disperazione, tentò di venderla, con un'inserzione nei giornali. Contrariamente a ciò che si aspettava, ricevette un gran numero di offerte, corredate di ansiosi interpellati: ora una bella tomba! esposta a mezzogiorno o a mezzanotte? in stile antico o moderno? con giardinetto intorno? o senza? Qualcuno chiedeva persino se era ben aerata. Ma sono episodi che, quand'ero bambina, divertì molto la mia irriverente Firenze: un ricco industriale, temendo di non trovar posto più tardi nel cimitero di Trespiano, comprò un pezzo di terra, facendosi costruire il proprio monumento e quello della consorte. Le due statue erano a grandezza naturale, il marito vi appariva in abito da passeggio, la moglie in toletta da mezza sera. Entrambi in un marmo stilecchio che non baghiava la vista. Un giorno si scoprì che qualcuno, qualche passato una mano di lucido sulle scarpe del due personaggi, facendole decisamente brillare a forma di spaccone; lì, che dava alle coppie un aspetto singolare. L'indurirsi fece gratare i piedi delle statue; ma, di lì a non molto, essi rispparirono neri e lucenti. Fu organizzata una speciale sorveglianza e pur messa una manica competente a chi smascherasse lo spiritoso autore della burla. Tutto inutile. Ogni sera e tre mesi si dovettero grattare i piedi delle statue i quali, a furia di esser grattati, minacciarono di non sostener più il peso dei due coniugi. Il sun si riuscì a saperne se qualcuno di nuovo fosse arrivato, nonchè distintessimamente da un bel tomo o da colui che veniva pagato, l'indomani, per ripulirlo».

Il lettore comasco ha dunque torto quando afferma che il pensiero del «dopo» non ricorra nell'inconscio mentale degli italiani; sono molti, invece, quelli che se ne preoccupano, anche se non osano dirlo per timore di sfatare, di correr nelle beffe degli altri, i duri, gli spregiudicati, presti a piglio pronto e pungente, che è tipicamente italiano! Io con serie e anche in serissime. Il lettore parla di «coltraggio al buon senso» e di «pagannismo»; ma non è il caso di scombiare parole così gravesi. Ma pare che gli occhi del comune lettore siano così fortale e epicciolo, dicemmo (che d'altronde sono il gran cosa), servano a poco in una faccenda così grave, e personale — come la morte. Preoccupiamoci le nostre forze nei limiti del possibile, non è una manifestazione di paganismo; secondo i casi può esser una questione di amor proprio, di vanità, di prestigio, di prudenza (la paura dei cattivi spesso degli eroi, ma i mai troppo). Uno ha le dita rotte di sugare, crede, che sul la propria tomba venga trotto lo stesso? Ho conosciuto da un 1 seguito da 35 decimali, come il matematico non riesca, con una spirale logaritmica, come il matematico Bernardi, ad uscirne, ch'è uno interpirrimo, ma lo ceremonioso, o, e la vedovà inconsolabile».

Che più sommini grandi e piccoli, ci sembrano, di quanto siano tutti un po' attori, è fuor di Ambiguità, e lo dimostra, non deve stupirsene. In quanto attori, è lopico che ci curino la loro ultima uscita, con un gesto, un giuntare o una battuta degna di passare alla storia, e tutti vogliono un bel fatto, da Giulio Cesare (Anche tu Brutè, figlio mio?) in più. Sul letto di morte, il poeta e grammatico Malherbe interrompe il suo confessore, che sta intrattenendolo sulla vita eterna: «Non me ne parli, il suo pessimo francese mi ne disgusta!». Antoine, il grande attore del Théâtre libre, si pira nel letto, dicendo: «Un va enfin me f... la paix! » e spira. Forain, il grande satirico della matita, dice ai medici che cercano di rianimarlo, sostandogli la robustezza del suo cuore: «Insomma, invece di perfetta salute! » E Oscar Wilde, mentre agonizza nel sordido quartiere dell'alberghetto rue des Beaux-Arts, udendo il medico chiedere all'infermiera che pagherà i suoi onorari, si solleva a stento sui cuscini: «Scusate, signori, se ato morrendo di disagio dei miei mezzi!».

Anche le donne si preoccupano della loro ultima uscita, naturalmente alla loro maniera di donne. La regina Isabel, dovendo buttarsi dalla finestra per ordine del dittatore Jeha, dipinse accuratamente il suo volto, abbondandosi gli occhi con stibium e pomposo; e la pompadour Calliste, mentre il Vesuvio eruttava, spandendo fiumi di lava bollente verso casa sua, si vestì con ogni cura e calzò ed più bei gioielli. Una nostra contemporanea, Jacqueline Auriol — la nuova volante dell'aerofrecce della Francia bilina francese e uno dei migliori piloti del mondo — prima di chiudersi nel casco, provvisto di maschera respiratoria, che le permetterà di superare il «muro del suono», si rifà immancabilmente le labbra: «Se debbo morire, mi dico — almeno morirò presentabile». E lo ricordi, fra tra sera, allorchè qualcuno ci telefono concitato: «La contessa casa brucia! Stanno arrivando i pompieri!», non ebbi come primo pensiero che quello di correr nel bagno a darmi una parfitnata, dalla quale sapevo di aver urgente bisogno; subito dopo m'interessai di sapere che cosa bruciasse (non bruciava, in realtà, che un cassino). Come i generali, le donne amano fare seppellire in alta uniforme: con tutti i gallons e le mostrine della propria femminilità. Ecco perchè i bustini della «povera zia» di Cosimo A. non potranno mai costituire una prova attendibile della sua deficienza mentale. Cosa di cui molto mi rallegro. Io sono per le zie che, con un atto di postrema chiaroveggenza, lasciano tutto il proprio all'istituto dei cani randagi o ad un qualunque chiassolo; e neanche gli credo mancati che ricordiamo propri diritti, sbasbordando fogli di carta da bollo.

Lettera di Knapp, Genova:

«Ho ventidue anni e, nascondendo la mia vera età, mi sento complessato dagli anziani (frequenti il terzo anno di economia e commercio), non mi sono mai dedicato alle ragazze. Ora ne n'è una, di venticquattro anni, che ha preso una fortissima simpatia per me. La conosceva da pochi giorni, quando mi capitò di non poter più uscire con l'uomo che da tempo è il suo fidanzato. Parlando di me e di sè, dice: "noi"; e fa progetti per il nostro avvenire. A me, se ci penso, vengono i sudori. Tanto più che si tratta d'una ragazza tremendamente carina e simpatica, proprio il mio tipo. Che debbo dirle? ».

Ce ne debbo morire, mia cara, di sudare e fa dicci: « Viene chiedere la sua mano alla mamma ».

(P. S. Questa sarebbe la giovenù brucciala).

Lettera della signora Andreina, Novara:

«Ho il sospetto che mio marito se l'intenda con la sua segretaria. Ma tutti i miei sforzi per vedere chiaro non hanno approdato a nulla, perchè quel due sono molto furbi. Ora pensavo di ricorrere a un poliziotto privato. Ne ha qualcuno da indicarmi? ».

No. Ma se proprio ci tiene o vuole chiarire fino in fondo, può ricorrere al sistema classico, chiedendo a suo marito una pelliccia nuova — o una collanina, o una macchina. Se glie la concede senza battere ciglio, avrà la certezza che desidera.

Lettera della signorina Maria Angela Conti, Piacenza:

«Quando conobbi il mio fidanzato pensai subito: ecco l'uomo. Da allora sono diminuita di tre, ma lui dice il contrario e non fa che pensieriucchiarmi, con frasi che persino credo. Ma, se piglio che ora gli piacciono le «Milanesine» e che ammira ciò che chi lì gli o che lo dovrei fare, mi pare che la pagina di dirmi che regine posso sperare».

Amore o cure, quale dilemma. Io lo risolverei nel modo seguente: prenderei per le mani Raistono anche degli uomini (poteccchi) di quali piacciono le donne dai cinquantacinque chili in in.

Ho 9, Vercelli: La ragione va ricercata nel fatto che la Loren è normal un personaggio ufficiale. Si indicano i suoi spostamenti come quelli di Eden o di Kruscev, si dettagliano i suoi abiti, si riportano le sue parole, si dice che cosa ha mangiato, si riferiscono i suoi pensieri. Ma questo non deve sorprendere. Se ne abbiamo Sofia, i francesi hanno Brigitte, gli americani hanno Marilyn e così via. A ogni paese la sua voce (o delizia) cinematografica. ● Scrive Carlo Gendilli, Torino: «Firmo Posta». *Firenze:* «Bono un uomo solo e lo sarà sempre. Pertanto non posso, per più superiori ragioni alle mie forze. Trascorro le ore libere giocando a bocce per le strade, tra la gente e le vertine; pagare mi sento un pò una panchina. Il mio pensiero non può mai distendere e sorridere rivolto a «Lei». Ci sarà tra le sue lettrici una bella zia che, avendo dieci minuti di tempo da perdere, voglia scrivermi due righe anonime, soffuse di dolcezza, di femminilità, d'illusione? Non importa che sia giovane e bella: basta, anche in cognomen mais. ● A Torino: L'esperienza non c'insegna (chi può vantarsi di aver un'esperienza sola? Neanche i Dio Dica, Vittorio, Pampanini) buon senso. In certe cose, o si conosce, o non si crede. In non si crede. E poiché l'interpretazione di quel «sagni» è varia (infatti: chiromante che vaticinò la sua sorte? Ma quei panni non mi affliggerei proprio di sarta, che sarà Christian Dior, Una giovine aria scomoda, anche se abbiamo Pampanini, ve sottoporsi a un lungo colaudo. Solo con un'infinita pazienza, un'enorme tenacia o un'inegabile bravura, può riuscire a imporsi e vincere la diffidenza delle signore che ordinano, al le insaziabili esigenze economiche «entrine », ma non esistono «portrie » proprie spese. Quindi, cara, insista. Se non ne voglia troppo ad essere cagnara? che la obbliga ad andare avanti e indietro, ma intanto le permette di «farsi conoscere». Ma non bisogna che ci sia «Sudo Tosco» Torino: Non ho l'indirizzo di quello parrucco. ● *Avetta, Ingoso:* Molte grazie per la gentile lettera, che sarà inserita nell'interessata. ● *Pupa, Bella.* Il segreto è di arrivare in tempo. Il non sono sempre le donne che si siano prima ad arrivare in tempo. Spesso, non quelle che non perdono il tram. O prendono un tassì. ● *Genovese, Bologna* un esempio di miniogilesino. In un disegno di Francesco Gozzo è rappresentata una donna che abbassa la vanitosa l'artista vi ha descritto a gulas di titolo: *Buona sera (parere), Omia, « Buona sera (pare) ». ● Tosera Fostale 581144, Torino:* Capisco: «Ma ci sarà la mia sorella Ella (Aeronautica) la donna più bella del mondo » Lollobrigida. Excelsior: « Orgoglio di razza » in tech. Jane Russell, J. Chandler. Nassau: «Jim Lorenzo» Lucia Vajoli, Leo Padovani, Uli, 21.30. Nerone: «Ti 21 Ma Ti Ma» Gerard Philipe, Gino Cervi. Nuovo: «Ti 21 Ma Ti Ma» Gerard Philipe, Gino Cervi. Nuovo: « Cavalcata all'ovest » in tech. A. Francis, D. Ryan. Odeon: « Principessa di Mendoza » tech. Cinesc. O. De Havilland. Origo: « La tunica » technicolor. Cursio: Tre ragazzi di Trieste » Cinesc. tech. Margie, G. Champion. Eridano: « Avventurieri di Hong Kong » tech. Cinesc. C. Gable. Oscar: « Ultima volta che morii » Scopo tech. Dayton, Gilmore. Ideale: « Ultima volta che morii » Scopo tech. Cinesc. Clark Gable, V. Vesele: « Scudo del Falworth » Mar. «Sabrina» col Hepburn, Holden. Ad. Bernardi: Avventurieri di Burma. Sacro: « Ultimo assalto » tech. Cinesc. Edmund Purdom, Blyth. Lirica: « La strana vita » tech. Cinesc. Greer Garson, Andrews. Astoria: « Gorgo » tech. Cinesc. S. Granger, Gross Kelly. Cinema: « Gli sbandati » tech. Cinesc. Ann Blyth, Ali Khan. Vittoria: « Vergine folle » tech. Variety Magic Pictures. Nuovo: « Cavalcata all'ovest » in tech. A. Francis, D. Ryan. Ivo S. Paolo: « Principessa di Mendoza » tech. Cinesc. O. De Havilland. Belgio: « La tunica » technicolor. Corallo: Tre ragazzi di Trieste » Cinesc. tech. Margie, G. Champion. Eridano: « Avventurieri di Hong Kong » tech. Cinesc. C. Gable. Gorgo: « Ultima volta che morii » Scopo tech. Dayton, Gilmore. Ideale: « Ultima volta che morii » Scopo tech. Cinesc. Clark Gable, V. Vesele: « Scudo del Falworth ». Sabrina: «Sol Pipetta » tech. Cinesc. Perrer, M. Oberon, Holden. Nerone: « Gorgo » tech. Cinesc. Jack Hawkins, Van Johnson. A. 15 Ellea (Aeronautica): « La donna più bella del mondo » Lollobrigida. Excelsior: « Orgoglio di razza » in tech. Jane Russell, J. Chandler. Nassau: «Jim Lorenzo» Lucia Vajoli, Leo Padovani, Uli, 21.30. Nerone: «Ti 21 Ma Ti Ma» Gerard Philipe, Gino Cervi. Nuovo: « Cavalcata all'ovest » in tech. A. Francis, D. Ryan. Odeon

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Anche nel bob a 4 il "rosso di Cortina" è secondo

Monti discende come un bolide ma la Svizzera I vince il titolo

L'equipaggio azzurro recupera due posizioni ed ottiene la medaglia d'argento - Tempi finali: 1° Svizzera I (Kapus) 5' 10" 44 2° Italia II (Monti) 5' 12" 10 - 3° USA (Tyler) 5' 12" 39

Il quartetto elvetico (Kapus, Diener, B. Alt, H. Angst) durante la «volata» di stamane nella quale ha battuto il record della pista e conquistato la vittoria nella difficile ed emozionante gara del «bob» a quattro. (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

Cortina, sabato sera.

Nel freddo glaciale di Cortina si è deciso il titolo di campione olimpionico di bob a quattro. Il torneo impazzisce, la colonnina del mercurio vuole andare sempre più in giù, qualche soffio di vento aumenta il morso del gelo. Condizioni ideali per buscarsi un accidente, ma condizioni ideali anche per una pista che diventata una lastra di ghiaccio promette nuove emozioni, speriamo però non sul tipo di quelle di ieri. Perchè ieri, se la pista ha permesso che il record fosse per ben cinque volte abbassato, alla fine si è «spiata» in parecchi punti in modo che qualche concorrente e tra di essi purtroppo anche il nostro Monti, si è trovato costretto a gareggiare con un grave handicap, uno di quegli handicap che costano centesimi di secondo e forse la vittoria.

Per questo nel pomeriggio la giuria si riunisce e pensando a possibili guai decideva di dividere le due manches in programma per oggi: una si sarebbe svolta regolarmente, l'altra avrebbe subito un ritardo di 24 ore; il campionato di bob a quattro incomincia al sorgere conclusa domenica anziché sabato. L'annunzio dà alla deliberazione trovava parecchi malcontenti, specie nel clan italiano dove — a ragione o a torto — si pensava che Monti avesse ormai superato il periodo critico e «uomo da batteria; ma la gloria non tornava indietro su quanto aveva stabilito.

O meglio, restava sulle sue posizioni fino a tarda sera, quando un comunicato ufficiale che tutto era cambiato di nuovo, che il titolo di bob a quattro doveva essere assegnato oggi.

Salendo in pullman verso il teatro delle competizioni uno sguardo alla classifica: Svizzera I (Kapus) è al comando con il tempo complessivo di 2'55" e 12/100; dietro viene la Svizzera II (Angst) separata da appena 7/100 di secondo; gli Stati Uniti I (Tyler) sono terzi a 47/100; l'Italia II (Monti) è quarta a 47/100 (Italia I (De Martin) è quinta con distacco superiore a 1 secondo.

Distacchi minimi tuttavia duri da recuperare, distacchi minimi che sono cancellabili solo da exploit o sensazione.

Il freddo sembra aumentare; le dita intirizzite nonostante i guantoni di pelle vengono a mala pena la mattia.

Insistano le discese. Ore di emozioni poi il responso che è sensaccio. Gli elvetici hanno vinto.

Un altro titolo alla Svizzera, quello del bob a 4. L'equipaggio elvetico n. 2 guidato da Kapus, dopo aver terminato al comando della classifica ieri alla fine delle prime due manches, ha confermato stamani la sua superiorità nelle due prove definitive mettendo la sigla della classe con la conquista di un nuovo record della pista. Assolutamente nulla da eccepire sul successo rosso crociato, a noi rimane un gusto di delusione poichè i tempi registrati durante le prove provano garantirci il titolo nella specialità. In gara, però, è stato un'altra cosa. Italia I guidato da De Martin ha rinunciato deluso, l'Italia II condotto all'avventura da Monti è stato sfortunato ieri ed oggi, per migliorando le posizioni, è solo riuscito a portarsi dal 4° al 2° posto. Tirando i conti: una medaglia d'argento. Non è da disprezzare anche se aspettiamo quella d'oro.

Poccato però, specie perchè le nostre speranze ieri sera piuttosto fievoli, stamattina si erano d'improvviso risvegliate alla prima discesa. Il tempo era spaventosamente freddo (18 sotto zero e poi ancora...), la giuria dopo il tira e molla di ieri aveva deciso di far effettuare entrambe le manches in programma riservandosi però, in caso d'impossibilità di continuare la gara, di considerare come definitivi i risultati raggiunti al momento degli eventuali guasti della pista. Ed i vari equipaggi si erano portati nelle loro vetture rischiose e Monti aveva fatto registrare un ottimo 1'18"13/100 che era rimasto a lungo il tempo migliore. Pareva insomma che il rosso di Cortina avesse iniziato la sua marcia di avvicinamento al trionfo finale, Monti era rimasto a rischiare a tutti precisissimi centesimi di secondo. Scese però per ultimo in pista il bob di Kapus, la Svizzera I, e i sogni azzurri rimasero lì: gli elvetici impiegarono 1'17"9, tempo record. Il loro vantaggio che già era considerevole diventava un burro che solo l'imprevisto di un deprecabile incidente poteva annullare.

Nella discesa finale — la quarta — incominciata verso le 10 meno 10, Kapus non volle letteralmente rischiare l'impossibile e se ne venne giù con relativa tranquillità, sufficiente però per dargli la soddisfazione del miglior tempo della manches assieme al trionfo che lo consacrava campione del mondo. Merito del pilota e, sostengono gli esperti, merito anche del mezzo meccanico al quale sarebbero stati applicati pattini speciali (e regolarissimi) portati appositamente da Pietersbend, l'ex «Eldato» di bob e attuale costruttore di bolidi.

Qualche cenno su Kapus: è nato a Zurigo 27 anni fa, è stato boxeur e attualmente per ulteriore esercizio il mestiere di meccanico. Innamorato del bob pratica questo sport da dieci anni ed ansa a Cortina si è preso una splendida vendetta contro la sorte: nel '52 subì la stessa pista più era successo un incidente dal quale era uscito gravemente ferito alla spina dorsale. Lunghi mesi di ospedale, la tensione, la passione che non si è spenta, il titolo olimpionico.

E stasera sul pennone più alto del Palazzo del ghiaccio ancora il vessillo rosso crociato al vento. È la Svizzera la rivelazione delle Olimpiadi 1956.

Gigi Boccacini

La classifica finale

Il bob a quattro

Ecco la classifica finale del campionato di bob a 4: 1. Svizzera I (Kapus) 5'10"44/100; 2. Italia II (Monti) 5'12"10; 3. Stati Uniti I (Tyler), 5'12"39; 4. Svizzera II (Angst), 5'14"21; 5. Italia I (De Martin), 5'14"46; 6. Germania I (Boesch), 5'18"02.

Seguono Austria II, Germania II, Spagna, Austria I, Norvegia, Gran Bretagna I, Svezia II, Romania I, Polonia I, Svezia I, Gran Bretagna II, Francia, Stati Uniti II, Romania II e Polonia II.

Staffetta: vittoria dei russi I fondisti italiani al 5° posto

Da uno dei nostri inviati

Cortina, sabato sera.

Si è svolta stamane la staffetta 4×10 km. maschile, ultima gara dei fondisti. Sono iscritte 14 squadre: Italia, Finlandia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Norvegia, Russia, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti, Francia, Germania, Polonia, Austria e Svezia e dànno battaglia in questa classica gara. Fare pronostici è divenuto impossibile. Alla vigilia dei giochi si pensava che i russi fossero imbattibili; lo svolgimento della gara ha dimostrato invece che i sovietici attraversano un momento di crisi. La 15 Km. è stata appannaggio di Brenden (Norvegia): nella 30 Km. ha vinto Hakulinen (Finlandia); nella 50 Km. ha dominato Jernberg (Svezia); nella staffetta termina il 4 imposta ancora la Finlandia.

Al russi non è rimasta che la magra consolazione di imporsi nella individuale femminile dei 10 Km.

La partenza è alle 9 con la solita temperatura da polo artico, a cui ormai siamo abituati.

Colpo di pistola. Sono partiti. Corre la prima frazione per l'Italia Fattor. Al 200 metri è in testa lo svedese Larsson, seguito dal russo Terentjev e dal norvegese Brusveen. Segnalazioni: al passaggio del 5 Km. annunciano che il gruppo si è già sgranato sotto l'energica guida di Brusveen. Il nostro Fattor si batte molto bene in confronto sopratutto agli austriaci e al francesi. Al 6° chilometro è passato a tirare il sovietico Terentjev; al 6° norvegese ha ceduto terreno ed è stato superato dal finlandese Kiuru.

Passaggi al primo cambio (10° Km.): 1. Russia (Terentjev), 33'25"; 2. Finlandia (Kiuru), 34'06"; 3. Norvegia (Brusveen), 35'13"; 4. Austria, 35' e 26"; 5. Italia, 35'43"; 6. Svezia, 35'44".

La Russia ha quindi già accumulato un sostanziale vantaggio, ma gli scaglionati attendono di allineare nelle ultime frazioni gli uomini migliori.

Fattor ha dato il cambio a Compagnoni; i russi mettono in campo Kolcin, i finlandesi Kortelainen, i norvegesi Olsen; gli svedesi Samuelsson che già si sono secondo chilometro ha raggiunto e superato Compagnoni.

Al 16° Km. Kolcin ha aumentato il vantaggio: l'Italia si mantiene in quarta posizione.

Passaggi al secondo cambio (20 Km.): 1. Russia (Kolcin), 1 ora, 6'30"; 2. Finlandia (Kortelainen), 1'5"15"; 3. Svezia (Samuelsson), 1,10'3"; 4. Italia (Compagnoni), 1,10'38"; 5. Norvegia, 1,11'54"; 6. Francia, ora 1,13'00".

Il nostro Compagnoni ha compiuto comunque un'ottima frazione, superando persino il rivale norvegese. A metà gara il vantaggio dei sovietici è accorto sulle ed appare pressochè incolmabile.

Ora per l'Italia corre il valdostano Chatrian; per la Russia, Anikin; per la Finlandia, Viitanen; per la Svezia, Per Lars Ten. Inaugurato per una volge in fuga.

Passaggi al terzo cambio (30 Km.): 1. Russia (Anikin), 1ora 40'53"; 2. Finlandia (Viitanen), 1,42'50"; 3. Svezia (Per Larsson), 1,43'38"; 4. Italia (Chatrian), 1,46'27"; 5. Norvegia (Sokland), 1,46'41"; 6. Francia, 1,48'23".

Il distacco tra Russia e Finlandia è diminuito da 2'46" a 1'27". L'Italia ha perso terreno rispetto alla Norvegia.

Per la quarta e ultima frazione vediamo in gara quattro campioni mondiali: Kolcin per la Russia, Hakulinen per la Finlandia, Jernberg per la Svezia, Brenden per la Norvegia.

Staffetta 4×10 km.

Classifica finale: 1. Russia, 2 ore 12'30"; 2. Finlandia, 2,16'31"; 3. Svezia, 2,17'42"; 4. Norvegia, 2,21'16"; 5. Italia, 2,23'18"; 6. Francia, 2,34'9"; 7. Svizzera, 2,34'36"; 8. Cecoslovachia, 2,34'44"; 9. Polonia, 2,38'55"; 10. Germania, 2,39'37".

Canadà - Russia finale di hockey

CORTINA, sabato sera.

L'hockey su ghiaccio è il grande successo di questa Olimpiade. Molti l'hanno visto per la prima volta, ne sono rimasti entusiasti, non lo lasciano più. Un po' di delusione aveva destato l'eliminazione degli azzurri, che ieri si erano visti tornare da casa lasciano battendo Austria, Polonia e Svizzera, ma il gioco delle grandi squadre rimane in finale e ci sarà entusiasmo che ad ogni partita assistono sempre fra le sfie e le delicate persone. Come si sa, la lotta più acraniza si è accentuata fra il Canada, la Russia e gli Stati Uniti. Il Canada è una squadra di club, poichè tutti i componenti appartengono alla «Kitchener Waterloo Dutchmen», che è la compagine di una piccola città di 40 mila abitanti. I canadesi sono campioni del mondo, avendo battuto l'anno scorso in Germania a Cresfeld i sovietici per 5-0.

Gli americani sono studenti partiti senza eccessive pretese e tuttavia quasi di sorpresa a giocare un ruolo di primo piano avendo battuto l'altra squadra del Canada. Trascurando le altre tre finalisti (Svezia, Germania, Cecoslovacchia nettamente inferiori), la situazione è la seguente: Il Canada è stato battuto soltanto dagli Stati Uniti, questi soltanto dalla Russia, i sovietici sono invitti. La Russia ha subito praticamente in tasca la medaglia d'oro del primo posto: poichè non resta che la partita Canada-Russia in programma per stasera.

Alla Russia basterà perdere con uno scarto inferiore a quattro reti per vincere il titolo.

L'Italia ha in gara il campione nazionale De Florian: riemerge da non potrà resistere a lungo all'attacco che gli è proprio il due volte campione olimpico dei quindici chilometri Brenden.

Al suo secondo chilometro Hakulinen ha conteggiato qualche secondo a Kusin; così pure il bonsecolo svedese Jernberg.

Intendiamo, come si prevedeva, ha superato De Florian, l'Italia è fuori dal quinto posto: situazione più che onorevole, anzi ottima. Al suo quarto chilometro Hakulinen è a 1'37" da Kusin, il vero pericolo è ancora, tra la coppia dei sovietici: a due chilometri ha 1'19" di vantaggio. Ormai il gioco è fatto. La Russia sta vincendo il titolo, ma ancora, tra la coppia dei sovietici, il distacco è di 2'ore 15'30". Una prova con molto buona, la sua, non lo avantaggio accumulato dai finlandesi nelle prime frazioni era troppo grave per poter essere colmato. I nostri azzurri mantengono saldamente una posizione di primato in centro-europei.

Carlo Moriondo

Il programma di oggi

Ore 8: Bob a quattro (terza e quarta prova); 9: Staffetta maschile 4 x 10 km.; 16, 19 e 21,30: Finali di hockey.

Trasmissioni tv

Ore 15,45 e 18,30: Servizio speciale da Cortina; 20,30: Notizie; 22,15: Servizio speciale.

SECONDO PROGRAMMA. Ore 20: Servizio speciale sui Giochi, dopo il giornale radio.

Trasmissioni tv

Ore 16,30: Telecronaca delle fasi conclusive d'un incontro di hockey; 20,45 e 24: Servizi speciali del telegiornale.

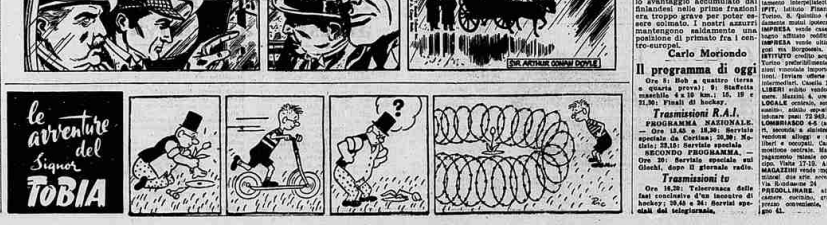
JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXI. — Johnny Fortuna, che indaga sulla morte dello zio di Angela, dopo essere stato aggredito si trova legato a bordo di un aereo che trasporta gabbie di uccelli. Johnny, liberatosi, stordisce il pilota e prende i comandi dell'aereo. Sulla sua spalla si posa un pappagallo che parla offrato.

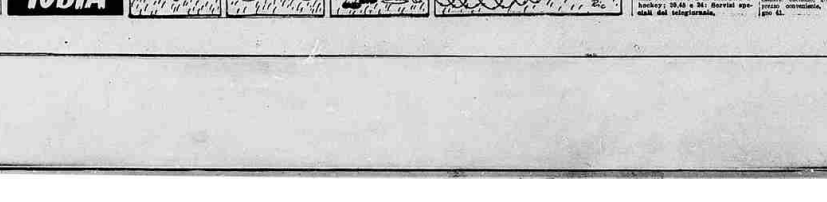
MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XIV. — Il colonnello Moran, complice dello scozzese Moriarty che vuole distruggere Edimburgo con gran di poste nera, cerca di attentare alla vita di Sherlock Holmes. Malgrado le minacce del prof. Moriarty, Sherlock Holmes lascia Londra col dottor Watson e raggiunge Edimburgo.



le avventure di Signor TOBIA



PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, Sp.A. (Milano, via Santa Teresa, 1) per contratto o negli uffici della Società Anonima La Stampa (Milano, Corso Matteotti, 20, Torino, Piazza Solferino, 11) per contratto o negli uffici della Società Anonima Stampa Sera (Torino, Piazza Solferino, 11) per inserzioni (minimo dieci, aumentate le seguenti cinquanta centesimi) per la tariffa

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SI INIZIA IL GIRONE DI RITORNO DEL CAMPIONATO

Il Torino contro il Napoli di Vinicio
Nuovo esordio nella Juventus a Ferrara

Dichiarazioni dell'ex-azzurro ieri a Torino

Amadei allenatore provvisorio

" Ho accettato l'incarico per disciplina ma non credo che continuerò dopo il mese di sostituzione di Monzeglio„ - La squadra è confermata

Dubbi nella formazione granata di domani

Abbiamo incontrato Amadei Amadei nella hall di un albergo torinese, intento a contare valigie. Leggeva un elenco: «Costelli a Gallo al 46; Tre Re a Bugatti al 37; Vinicio a Pesenti al '55...», proprio come un allenatore in piena regola, impegnato appena giunto in una città qualsiasi a «stenare» i suoi giocatori nelle camere. Amadei non ci dava l'aria di un «comandante», un amico sembrava, un fratello maggiore. A tutti diceva la stessa frase: « Mi raccomando: domattina puntuale alle 10 in tuta per un po' di allenamento nel giardino ».

Terminato il suo compito Amadei ha accettato di buon grado di chiacchierare un po' con noi:

« Come va la nuova professione di allenatore? »

« Veramente io sono soltanto un giocatore. Mi hanno incaricato di guardare provvisoriamente questi ragazzi, ed ho accettato volentieri. Si tratta però soltanto di incarico limitato nel tempo, per il periodo di sospensione dato dal presidente Lauro a Monzeglio ».

« Sospensione? »

« Così tutti la definiscono. Fra un mese vedremo. A me comunque nessuno ha parlato per l'avvenire ».

« Come va la squadra? »

« Pescara non ha funzionato gran che. La difesa ha retto bene, ma l'attacco — tra i punti negativi mi ci metto anch'io — non ha fatto nulla di bello. Sarà l'assenza di Jeppson, sarà non so che cosa, sta di fatto che non abbiamo giocato ».

« E per la gara con il Torino? »

« Incontro difficile per noi, anche per il terreno gelato su cui saremo probabilmente obbligati a giocare ».

« Abbiamo letto sui giornali che vi siete allenati sulla neve anche a Napoli ».

« E' vero, ed è l'unico punto positivo della nostra preparazione ».

« Avete segnato in quella circostanza anche goals ».

« Sì, d'accordo, ma quelli non contano ».

« Confermi della squadra anche contro i granata? »

« Non posso fare altrimenti. Ho soltanto a disposizione dodici giocatori, di cui uno — Gallo — in non buone condizioni fisiche. Non ho così possibilità di scelta ».

« Come sta Jeppson? »

« Spertemo si riprenda per la prossima gara. Per me si tratta di una questione morale più che sanitaria. Non credo abbia avuto la polmonite. Jeppson soffre di un malanno psicologico ».

Chiuso il colloquio con Amadei, che ha voluto lui pure andare subito presto a dormire: « Debbo dare l'esempio. Anche se provvisorio sono sempre un allenatore ».

Il Napoli sarà così in campo nello schieramento di Pescara: Ghezzi; Castellani, Cervato; Bruscolotti, Pesaola, Cimmino; Vinicio, Pesenti, Jeppson, Vitali, Pivatelli.

Il Torino? Non è possibile al momento immaginare lo schieramento dei granata e questa volta veramente non lo sa ancora neppure Frossi. Il tecnico di via Alfieri, prima di partire per Milano, ha lasciato in segreteria un elenco di giocatori, dai quali prelevarà gli undici per il match. I motivi di questo ritardato decisione sono noti: Grosso è al momento muscolare. Se si aggiunge che Cuccia ha il ginocchio ingessato, si comprende benissimo come Frossi desideri attendere fino all'ultimo momento per decidere.

L'errore che desta maggiori preoccupazioni è la difesa. I giocatori convocati sono Brancaleoni, Fontana e Bertolini. Si nutrono ancora speranze per Grava non si esclude poi che all'ultimo momento Grosso si senta in grado di giocare. Anche all'attacco comunque si avranno novità. Sentimenti e Cassinelli giocheranno. In quali ruoli non è dato sapere al momento, anche perchè non si sa ancora quale sarà il compito che Frossi dovrà dare a Bertolani: ala sinistra o centro? Tutto dipenderà da Grosso e da Grava.

E' facile pensare comunque che i sostituti del Torino terranno l'impossibile per mettere Grosso in condizioni di giocare. « Il Napoli a Vinicio » si dice in giro. Non lasciar fugire verso la rete il trattilino diventa quindi importantissimo. Grosso sarebbe l'uomo adatto, il tecnico ed esperto. Può controllare un fuoricasse. Qualora il centromediano titolare fosse ancora influenzato, non è escluso che lasciò a Bearzot il compito di fare la guardia all'ala in maglia azzurra. Una partita difficile quella anche per il Torino.

L'ex-azzurro Amadei (tra Vitali, a sinistra, e Pesaola) siima il Napoli e se stesso

La Biellese a Borgosesia gioca su un campo-tabù

I granata non hanno mai perso in casa: sperano di bloccare la capolista - Difficile gara tra Pro Vercelli e Ivrea - Il Cenisia a Valenza - Cuneo e Fossanese in Liguria

In questi giorni i sostenitori della Biellese, forse timorosi di un colpo a sorpresa, ripetono di continuo il motto: « carnevale ogni scherzo vale ». Si riferiscono certo all'inattesa e imprevedibile sconfitta subita a Fossano dalla Pro Vercelli ma alludono forse anche, con un certo batticuore, alla prossima gara che la compagine biancorossa si appresta a sostenere sul campo del Borgosesia.

Dopo aver dato uno guanto di sfida prove casalinghe del granata valsesiani, si può in un certo senso comprendere il cauto timore degli sportivi biellesi. Il Borgosesia, quattordicesimo nella classifica generale con 34 punti, mantiene inviolato il proprio terreno dall'inizio del torneo ed ha totalizzato tredici dei punti conquistati proprio sul suo campo. Ha vinto quattro volte e vi ha pareggiato le altre cinque, costringendo ad una difesa combattuta ma la Pro Vercelli (0-0), l'Ivrea (1-1) ed il Cuneo (0-0).

Niente stupore quindi se domani sera i bianconeri dovessero tornare a casa privi del bottino intero. Naturalmente non si debbono togliere alla Biellese tutte le possibilità di una vittoria anche nella (l'attacco della Biellese ha segnato 45 reti e nelle sue giornate migliori non conosce difesa capace di fermarlo).

La Pro Vercelli ricomincia domenica il suo inseguimento con una gara di tutto impegno. Oggiia l'Ivrea, e sabbene le condizioni degli arancione non permettano quest'anno di affidare loro troppo spesso un pronostico favorevole, è tuttavia possibile che la compagine di Neu sia chiamata ad un duro lavoro.

Il campo dell'Asti si prepara ad ospitare parecchie migliaia di spettatori, rendendo possibile (grazie anche all'aumento dei prezzi) un incasso-a record». Grande infatti è il richiamo che esercita il confronto fra i biancoconti astigiani, che da cinque giornate ottengono risultati favorevoli, ed il Canale nettamente « cresciuto » nelle ultime settimane.

Cenisia e Vogherese corrono stavolta il rischio di essere raggiunte, e forse superate, dal Cuneo e, non ostante l'indisponibilità degli squalificati Strocchi e Giusti, sono favoriti dal pronostico. I biancorossi infatti attendono sul loco campo la visita del Vado. Le altre due formazioni invece sono impegnate su terreni piuttosto difficili. Il Cenisia si reca a Valenza e dovrà affrontare lo slancio d'una Valenzana decisa a trarsi nel più breve tempo possibile da una scabrosa situazione di classifica. La Vogherese, dal canto suo, sfida contro i rivali tradizionali della Novese.

La Lucchese, scesa a la Velocea, compagini che chiudono la graduatoria del girone A, sperano di trarre vantaggio dal loro turno di partita interna. La Juve Domo cercherà di conquistare il successo sul «tranquillo» Rapallo, mentre la Velocea ha fiducia che la « rivelazione » Fossanese abbia speso tutte le sue energie nel vittorioso confronto dell'altra settimana contro la Pro Vercelli.

A Santa Margherita Ligure infine arriva il Verbania.

I rugbisti del CUS Torino contro il Monza allo Stadio

I rugbisti del CUS Torino ospitano domani alle ore 15, sul terreno dello Stadio Comunale, il quindici del Monza-Chiola, in un incontro valevole per il campionato di Serie B, girone A. Il confronto riveste un carattere di particolare importanza ai fini della classifica in quanto il Monza è il più temibile inseguitore della compagine torinese, che occupa attualmente il primo posto ed appare lanciata verso il successo finale.

L'Autonomi a Trieste per lo scudetto di basket

A Torino: Fiat-Udinese

A Trieste si decide domani la lotta per lo scudetto femminile di pallacanestro. Le cestiste triestine, seconde in classifica, capitano le torinesi dell'Autonomi che guidano attualmente il gruppo con due punti di vantaggio sulle rivali. E' facile comprendere quale importanza abbia la partita, un successo della squadra giuliana rinnoverebbe le due avversarie in testa alla graduatoria, dando però maggiori probabilità di successo finale alla Triestina, favorita da un mese ardua calendario: una vittoria delle torinesi, portando il loro vantaggio a un minimo di tre punti — il Bernocchi terza a tre punti — lascerebbe le cose in bilico — la renderebbe praticamente irraggiungibili.

A Torino intanto, nella palestra di viale Dogali, domani alle 17,30 le ragazze del Fiat tentano di ripetere contro l'Udinese la vittoria di andata sul campo friulano. La squadra di Pellegrini ha già dimostrato di potersi battere degnamente contro ogni avversario, quindi il confronto di domani non dovrebbe riservare sorprese e consentire alle torinesi un nuovo passo avanti nella classifica.

Le squadre maschili torinesi sono impegnate in trasferta: i cestisti della RIV sono ospiti della Gallaratese, nelle cui file milita l'esaurto Stefanini, mentre i ragazzi della Ginnastica giocano sul campo del CUS Genova.

Frateschi come Caroli

Tra i bianconeri: un giovane per partita

Frateschi, come Caroli nella Juventus. Evidentemente Puppo preferisce i campi esterni per tentare l'esordio dei suoi giovanissimi. Domenica scorsa a Bologna toccò all'attaccante e l'esito dell'esperimento è noto perciò bisogna essere nuovamente ricordato. Questa volta un altro « ragazzo » Juventino viene alla Ribalta: si tratta del diciottenne Frateschi, mediano laterale della squadra ragazzi scelto da Puppo come interessa per la prima squadra, che incontrerà domani la Spal.

Non è stata una scelta fatta a caso: già due volte il giovanotto ha seguito i titolari in lunghe trasferte come riserva, questa volta invece va a Ferrara destinato a scendere in campo. Frateschi è nato a Pelago, in Toscana nel maggio del 1937; da tre anni però si trova a Torino nella doppia qualifica di studente-atleta e E' un mediano d'attacco tanto per intendersi, un giocatore forte nel fisico e dotato specialmente nell'appoggio dei compagni di prima linea.

Puppo lo ha scelto come sostituto dell'infortunato Emoli; lo ha preferito a Turchi, che pure ha ripreso gli allenamenti. Il trainer bianconero è stato esplicito nel dichiarare i motivi della sua decisione:

« Fuori casa posso tentare qualche esperimento. Debbo pur conoscere il valore degli elementi di rincalzo. Mi potrà servire per l'avvenire ».

Frateschi ha accolto di buon grado la sua promozione in prima squadra, e spera di poter far bene come il suo amico Caroli, come Emoli, e come Garzena, che lo hanno preceduto nel gran salto. Questa Juventina è veramente una squadra giovanile: Corradi, Garzena, Colombo sono poco più che ventenni; Frateschi, Bartolini e Caroli hanno raggiunto da poco la maggiore età. Di vecchi non rimangono che Boniperti (27 anni), Oppesso e Viola (30), Nay (31) e Praest (33).

Si tratta senza dubbio di un esperimento ardito quello di Puppo, un esperimento che deve essere seguito con simpatia, specialmente per i frutti che potrebbe dare in avvenire. Si è visto come Caroli abbia superato la prova, come Garzena acquisti ogni giorno più sicurezza, come Emoli si sia imposto anche ai suoi critici più severi.

Forse la Juventus di quest'anno può essere considerata una équipe senza eccessive pretese, ma in fondo i risultati danno ragione a chi preferisce il rischio. De Sanctis, a Ferrara, questa giovanile Juventina difenderà il suo onore. La partita non è facile, anche perchè gli azzurri emiliani giocano al celebre nello stile moderno, che significa velocità e fantasia.

La formazione juventina contro sul rientro di Viola e sulla conferma degli altri, che già hanno fatto bene a Bologna, con l'innesto dell'esordiente Frateschi. La Spal dal canto suo annuncia i ricuperi di Marcor e di Cagnoni.

Si decide oggi a Firenze

Schiaffino e Vidal italiani per la FIGC?

L'ordine del giorno del Consiglio della Federaziio che si riunisce oggi a Firenze prevede la discussione di argomenti di notevole interesse. Sarà infatti riesaminato il caso Schiaffino-Vidal. Si tratta di due per studiare la possibilità di disputare le partite della Coppa Internazionale, che — come è noto — deve concludersi entro il 1955. Poichè il regolamento degli azzurri per quest'anno risulta già abbastanza gravoso, tanto da rendere estremamente difficile l'impegno di Schiaffino e Vidal, i due ragazzi, d'intesìlo che il C. F. presenti al Comitato della Coppa a Praga la richiesta di proroghe al 1957 il tempo massimo per cassare gli impegni della competizione oppure che decida addirittura la rinuncia dell'Italia.

Sarà inoltre discusso il tesseramento di due giocatori italiani, che, pur diversi motivi, vantano il diritto di essere considerati italiani a tutti gli effetti: il milanista Schiaffino ha giocato in « nazionale » contro l'Argentina e questo dovrebbe bastare per considerarlo la nazionalità calcistica italiana; Vidal, ala sinistra già della Roma, ha giocato in « nazionale » contro l'Uruguay e questo dovrebbe bastare per considerarlo italiano.

Il mediano Frateschi

Le partite di domani

(Inizio ore 14,30)

LANEROSSI (18) - ROMA (18)
Loiacono, Giacoli (Manente), Pravisani; David, Landini, Bonini, Boscolo, Nuccio, Campana, Vinini, Mata.

TORINO (21) - NAPOLI (17)
Rigamonti; Grava (Brancaleoni), Brancaleoni (Bertolani); Bearzot, Grosso (Grava), Moltrasio; Antonioli, Sentimenti, Cassania (Fellini), Ruhts, Bertoloni (Cassanige).

MILAN (24) - ATALANTA (17)
Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Fedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.

FIORENTINA (27) - PRO PATRIA (7)
Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julialo, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.

NOVARA (13) - INTER (18)
Corghi; Pombia, Capucci; Faccia (Eddijali), De Tagni, Salara; Manzini, Eddijali (Formentin), Arce, Brunke, Savioni.

LAZIO (15) - PADOVA (18)
Lovati; Molino, Antonazzi; Bussini, Sentimenti V, Carradori; Manciulli, Mariangeli, Bettini, Selmosson, Olivieri.

TRIESTINA (13) - SAMPDORIA (19)
Soldan; Bellini, Clasti; Pelagna, Bernardis, Fontana; Lucentini, Borigo (Scoka), Brighenti, Zaro, Passarin.

SPAL (17) - JUVENTUS (20)
Bertocchi; Delfratti, Lonchi; Marin, Ferraro, Dal Pos; Didio, Lofgren, Macor, Fabbri, Novelli.

GENOA (14) - BOLOGNA (12)
Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, De Agostini; Frizzi, Pistria, Corso, Gren, Carapellese.

A Novara ed a Genova si lotta per la salvezza

Domani prima giornata del girone di ritorno. La capitale Fiorentina non ha un compito difficile incontrando la Pro Patria, e neppure sembra in difficoltà il Milan che ospiterà l'Atalanta.

Meno inevitabile il compito dell'Inter che dovrà andare a Novara. La squadra di Menasso sembra in ripresa.

Si può quindi parlare di crisi nicita? La risposta sarebbe prematura. La gara di Novara — squadra notevolmente forte in difesa — potrebbe dare una esatta misura del valore di questa nuova prima linea interista. Fra i piemontesi mancherà De Giovanni, squalificato. Sarà un'assenza grave per gli azzurri, anche se il sostituto, Tognì, si è comporto con ardido, decisio. De Giovanni è il giocatore dal tiro potente. Non è certo neppure che possa essere disponibile l'ecita.

Il Novara comunque è in zona di pericolo e dovrà perciò lottare senza riposo anche contro i più quotati rivali.

Altro incontro di cartello, che si allaccia alle vecchie tradizioni, è la gara Genoa-Bologna. Quanti ricordi nel pronunciare questi nomi! I tempi però sono cambiati, e questa volta i due maggiori sembra siano per gli ondiani, bloccati al penultimo posto della classifica. Il Bologna è pericolo. I felsinei hanno cercato di trovare un rimedio licenziando Viani, sostituito dal con Campatelli.

La Sampdoria va a Trieste. Ogni pronostico è possibile anche se la situazione dei doriani giuliano è piuttosto precaria. La Sampdoria ha la possibilità di ben figurare contro qualsiasi avversario. Perchè trova la giornata giusta.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

MODELLATORE abile cercasi. Fratelli Tarola, via Bodoardo 13. 0760
OPERAI 1ª cat. pratici forni linee montaggio impianti generici ed a gas e manutenzione relative, cerca impresa industria quadrimacchina torinese, obbligam offerta sua primaria referenza. Scrivere casella 2082, SPI, Torino.
PERITI meccanici cercasi servizio militare per ufficio produzione, studi, industria di piccola meccanica di precisione. Manoscritiva casella 3169, SPI, Torino.
PETTINATRICE o parrucchiere abilissimi sia 15.000 settimanali cerca Wolfango, corso Ortensiano 36. L2380
SCUOLA famiglia cerca tuttofare, giovane, serio, di provincia, piccolo centro Piemonte, Lombardia. Presentarsi dalle 16 alle 18: Sig. Michele Lescoz 13
PORTINAI ex abili volontari nullitenti Torino cercasi con signorile Crocetta. Precisare età, composizione famiglia, vita e occupazioni precedenti, referenze. Chiamati lettere incomplete. Scrivere casella 2280, SPI, Torino. L2368
RAGAZZE 13enni, volonterose, insegnano gratuitamente lavori decorativi provvedendo occupazione. Telefon. dalla 12.30-14.30: 620.537. F2170
RAGIONIERA diplomata, compilazione modulo cattivata cercasi. Scrivere ch. pratiche casella 4034, SPI, Torino.
SALDATORI provetti assegna alluminio elettrici diversite trasportando cicci capidi posso iniziare 3. Secondo, via San Secondo 51, tel. 382-576. Scuola riconosciuta, segnati studenti: Lacera, Urbina, Martina, Trasporti, Ferrovie Stato. Pubblica istruzione. Consulenza gratuita. Tipiatate impianti laboratori. 70317
SEGRETARIA perfetta dattilo, corrispondente inglese, pedanesa preparazione economica, cerca fatto impiegata. Scrivere casella 3000, SPI, Torino, indicando cognome, nome, indirizzo, telefono. 30636
SETTIMANALE commercial cerca intagrati ambosessi. Scrivere presentarsi: « Ripresa », Salumo 44. F2363
SIGNORA sola casa signorile cerca emmarica intitolar capace carlo infinepcabili referenze. Telefonare 583-498.
STABILIMENTO meccanico cerca provatti tornitori prima categoria. Dettagliare. Scrivere casella 4004, SPI, Torino.
TECNICO diagnostico pratico studio alla ditta. Federazio che si riunisce oggi a Firenze prevede la discussione di argomenti di notevole interesse. Sarà infatti riesaminato il caso Schiaffino-Vidal. Si tratta di due per studiare la possibilità di disputare le partite della Coppa Internazionale, che — come è noto — deve concludersi entro il 1955. Poichè il regolamento degli azzurri per quest'anno risulta già abbastanza gravoso, tanto da rendere estremamente difficile l'impegno di Schiaffino e Vidal, i due ragazzi, d'intesìlo che il C. F. presenti al Comitato della Coppa a Praga la richiesta di proroghe al 1957 il tempo massimo per cassare gli impegni della competizione oppure che decida addirittura la rinuncia dell'Italia.
Sarà inoltre discusso il tesseramento di due giocatori italiani, che, pur diversi motivi, vantano il diritto di essere considerati italiani a tutti gli effetti: il milanista Schiaffino ha giocato in « nazionale » contro l'Argentina e questo dovrebbe bastare per considerarlo la nazionalità calcistica italiana; Vidal, ala sinistra già della Roma, ha giocato in « nazionale » contro l'Uruguay e questo dovrebbe bastare per considerarlo italiano.
Il mediano Frateschi
TECNICO diagnostico pratico studio alla ditta. Scrivere casella 3179, SPI, Torino.
TECNICO specialissimo analisi tempi lavorazione meccaniche particolare competenza analisi e bella relative, cultura tecnica generale, provate capacità organizzative, serietà assoluta, cerca impostazione industria metalmeccanica torinese, trattamento adeguato, curriculum vitae con referenze. Scrivere casella 3076, SPI, Torino. 1677
TUTTOFARE fissa cercasi contagi assicrasa signorile ottimo trattamento. Scrivere ch. referenze casella 3288, SPI, Torino. L2363
TUTTOFARE fissa cercasi per famiglia ex persone adulte. Telefonare 542-296.
TUTTOFARE fissa referenziata cercasi da famiglia signorile. Tel. 52-198.
TUTTOFARE 20-30anni, abile, referenziata cerca famiglia 4 persone. Buon trattamento paga. Telefonare 521-636 o scrivere casella 5275, SPI, Torino. L1867

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ABILE saglisce qualifica carte in serie e misura offrel europa. Scrivere casella 3158, SPI, Torino. F2178
AUTISTA conoscenza pratica tutte macchine il scoppio e diesel offrel. Scrivere casella 4003, SPI, Torino. L2464
AUTISTA meccanico 28anne 2ª Diesel 2ª autorizzazione ritiri lavori. 527-940
AUTISTA III, III lungo pratica, con patente, cerca occupazione estiva. Telefonare 519-132. G0824
AUTISTA 28anne piemontese, patente 2ª grado cerca impiego qualsiasi lavoro. Scrivere casella 4031, SPI, Torino.
CALDERAIO carpentiere meccanico specialista impagnatura serbatoi ditta cerca sposata, operaio, disposto trasferirsi. Scrivere casella 2015, SPI, Torino.
CALZOLAIO 35anni offrel per rivoscitura. Telefonare 687-968. F1963
DOQUANTAGINQUENNE offrel tuttofare 3-4 anni esperienza. Scrivere casella 5074, SPI, Torino. 30770
COMMESSA antiquaria drogheria. Telefonare 721-637 mattino 11-12, pomeriggio 15-17. N0721
COMUNÒ sell (Vinci) macchi occupata offrirsi custodia villa piccolo giardino orto, conoscenza trattori, cucina, sarto ecdomestico, antista precoctto, referenza controllabili. Scrivere casella 3128, SPI, Torino. F2094
CONTABILE 35anne, volonterosa, esperienza tutti lavori ufficio, esperto movimenti bancari, buon corrispondente, sell trattasi. Scrivere casella 3133, SPI, Torino.
DIGIANOVENNE, patente II, desiderosa imparare meccanica, offrasi, paga minima. Scrivere casella 9181, SPI, Torino.
DICIANNOVENNE II impiego dattilo-contabile offrasi impiegata cassiere. Scrivere Cortelati, corso Tassoni 70. 80736
DIMARAGRITTENNE bassa famiglia occupazione ufficio commessa o qualsiasi lavoro. Scrivere casella 3000, SPI, Torino.
DISCASSETTISTA pratica offrasi compagnia alcuni mantenimento. Scrivere casella 3-A, Alba, Torino. 1338
DISCASSETTENNE primo impiego compagnia, mag. in fondo, ritiri, consegna, dattilografia, conoscenza implegheschiesa. Telefonare 299-864 dopo le 19.
MAESTRO elementare 28anne impiegheschiesa, mil. posso. Scrivere casella 5097, SPI, Torino. 30773
MOTONISTA specializzato patente II grado offrasi. Telefonare 656-014. G0714
ODONTOTECNICO 24anne con laboratorio offrasi Torino ricerca. Scrivere casella 3132, SPI, Torino. F1973
RAGIONIERE pratico ufficio offrasi qualsiasi mansione. Telefonare 765-232.

(Continua a pag. 6)

rolnò
BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1965
emessi a L. 97
esenzioni fiscali
rendimento 6%
per ogni serie, di 10 miliardi, 50 milioni di premi all'anno:
1 premio da 10 milioni
4 premi da 5 milioni
20 premi da 1 milione

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

La fortuna della Loren e la sfortuna delle altre

Sophia trova marito, Vivien Leigh e Joan Collins perdono l'amore Corruzione a Hollywood - Western con indiani e napoletani

L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO (Ambrosio). — Accurata ed elegante rievocazione in cinemascope di un avvenimento che commosse l'opinione pubblica americana al principio del secolo: l'uccisione del celebre architetto Stanford White ad opera di un giovane ricco illaudato, il processo seguitone, l'assoluzione dell'assassino per infermità mentale. Al centro della dolorosa vicenda una bellissima fanciulla, cui presta il suo volto l'attrice inglese Joan Collins. L'assecondano Ray Milland e Farley Granger.

IL GRANDE COLTELLO (Astor). — Premiato all'ultima Mostra di Venezia, è questo il bel film di un'indipendente di Hollywood, che in Hollywood ha guardato con spietata acutezza. La tragedia storica di un «divo», in cui l'organizzazione ha soffocato l'uomo, al punto di farne un trastullo nelle mani di un «producer» ricattatore. Ma davanti al delitto, l'uomo conosciuto insegue, e dandosi stoicamente la morte, si libera del ricatto. Vigorosa la regia, ottima l'interpretazione di Jack Palance affiancato da Ida Lupino e Shelley Winters.

LA VENDETTA DI KORCISS (Corso). — Novità. Ritorna in questo tecnicolor il celebre capo degli «Apaches», ancora una volta giusto e generoso. Tien fede al patto, ma gli uccidono la moglie. Egli reagisce allora una giovane bianca tenendola come ostaggio ma la restituirà, benchè innamorata di lui, quando l'assassino della sua moglie è stato punito. John Hodiak, scomparso di recente, Robert Stack e Joy Page sono gli interpreti.

PROFONDO COME IL MARE (Doria). — Anche questo film inglese, tratto da una nota commedia di Rattigan, fu presentato alla Mostra veneziana, che ne premiò l'interpretè maschile Kenneth Moore. Di struttura nettamente teatrale, rappresenta con finezza psicologica l'insoddisfazione, i tormenti e il fatale sciogliersi d'un amore irregolare, fra una signora della buona società londinese e uno scapestrato aviatore. La protagonista è Vivien Leigh che recita col suo solito pigio di attrice di classe. Cinemascope a colori.

LA FORTUNA DI ESSERE DONNA (Lux). — Una bella ragazza del popolo, sciolta di maniere ma onesta nel fondo, cede in un momento di vertigine a un giovane fotografo che non ha pensato più in là che all'avventura. Si tratta per la scultrice ragazza di incontrargli intenzioni serie e indurlo a sposarla, senza che possa esserci sforzato. Ci riesce con malizia tutta femminile, fingendo quel cinismo che il giovanotto professa, ma che è soltanto una maschera che la gelosia farà cadere. Filmetto alquanto convenzionale e stentato, con la bella Sophia Loren, un ottimo Mastroianni, Charles Boyer ed Elina Cegani.

L'UOMO CHE AMAVA LE ROSSE (Maffei). — Divertente versione cinematografica in tecnicolor della commedia «Silvia» di Terence Rattigan. Un diplomatico inglese conduce per anni una doppia vita, occupando il tempo lasciatogli libero dalle sue occupazioni e dalla famiglia a innamorarsi via via di mette fanciulle nelle quali gli pare di ritrovare l'immagine di un lontano amore giovanile. La moglie saggia, di carattere di tutto, gli lascia correre la cavallina, salvo a richiamarlo alla realtà quando sarà giunto per lui il momento di ripiegare le vele. Nelle diverse incarnazioni della fulva Silvia amata dal diplomatico l'interprete di «Scarpette rosse», Moira Shearer.

UN NAPOLETANO NEL FAR WEST (Metro-Cristallo). — Garbato e divertente cinemascope di puntigli amorosi ambientato nel Kentucky e atteggiato il precedente «Sette spose per sette fratelli». Una colonia di napoletani (friulandesi nell'originale) ospita un cacciatore che ha un nome famoso per trattare con le donne, evitando di venire al "dunque" del matrimonio. Ma trova la bucca di limone; e questa è la bella Pilella Carone, guagliona del Far West, che gli si rivela una formidabile alla fine vittoriosa stignatta. Con una deliziosa Eleanor Parker, il bravo Robert Taylor e l'ameno Victor Mc Laglen.

IL TESORO LI ROMMEL (Repos). — Un'aggroviglata e gratuita avventura imperniata sulla caccia a un tesoro di rupie e lingotti d'oro, già affidato al grembo del mare africano dal generale Rommel. Al solito si scatenano varie cupidigie, che dopo esser venute a sanguinosa concorrenza, rimangono con un pugno di mosche: il tesoro non si lascia beccare. Del film, realizzato a colori e in grande formato, si salvano le belle sequenze subacquee e gli originali «esterni» egiziani. Gli interpreti, imbrattati dalla macroscopia, sono Dawn Addams, Andrea Checchi, Bruce Cabot, Isa Miranda e altri.

ELENA DI TROIA (Vittoria). — Una fastosa rievocazione manipolata alla maniera hollywoodiana del fatale amore di Paride e di Elena sullo sfondo della Troia assediata. Il cinemascope e i colori rinforzano lo spettacolo che tocca il vertice nelle scene di sabbiglio e di baruffa dove il regista Wise ha espresso il suo eccellente mestiere. Quanto alla vicenda, che segue più o meno la tradizione classica, si può dire che è abile e divertente quanto convenzionale. Le interpretazne Rossana Podestà e Jack Sernas.

IL FIGLIUOL PRODIGO (Ariston). — Appartiene allo spettacolare filone del film biblici, combinato quest'ultimo punto col cinema macroscopico. Quanti personaggi! I principali della complessa vicenda sono il giovane Michah e la bella quanto cattiva Samarra, secondo-tesa di Astarte. Per lei Michah dissipa la sua parte di eredità e la sua spina di uomo. Onde saranno lacrime. Ma il finale è radioso: il figliol prodigo torna a casa e la pericolosa femmina sarà lapidata. Edmund Purdom, noto come «Sinuhe l'egiziano» e candidato alle nozze con Linda Christian, ha la fortuna di giostrare con la tuttora bella Lana Turner, qui conturbante d'ufficio.

MISTER ROBERTS (Augustus). — Tratto da una fortunata commedia, diretto da John Ford (ma terminato, per la malattia di quello, da Mervin Le Roy), il film in wavscope narra la vita di un ufficiale imbarcato su una nave da trasporto della Marina americana durante l'ultimo conflitto e il crucciò di costui di non poter mai partecipare ad azioni di guerra. Pretò, goniata è Henry Fonda.

OLTRE IL DESTINO (Nazionale). — Già presentato a Venezia, questo cinemascope a colori è un film ricco di inserzioni operistiche di grande effetto. La protagonista è un'efficace Eleanor Parker affiancata da un sensibile Glenn Ford.

FANE, AMORE E... (Torino). — Continua la fortunata vicenda del marcaville Carotenuto. Senza troppo regresso rispetto a «Pane, amore e gelosia», con l'aggiunta dei colori e del cinemascope, il film diverte qua e là grazie anche alla buona interpretazione specialmente della Padovani, del Cifariello e di Tina Pica. Sophia Loren e l'irremovibile De Sica sono gli altri interpreti.

Giorgio De Lullo (da sinistra) Romolo Valli, Italia Marchesini, Rossella Falk e Annamaria Guarnieri durante le prove della commedia di Liliana Heilmann: «La calunnia», che rappresenteranno nel corso della prossima settimana al Carignano

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un radiodramma sul programma nazionale: *Morte di una città*, di Kay Cicellis [ore 21] - La Loreley, di Catalani [II programma, ore 21] - Concerto sinfonico sul III progr. [ore 21,30] - *Lascia o raddoppia*, alla tv [ore 21]

SABATO 4 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,1, Torino m. I, 5). — Ore 11: Giornale; 11,20: Album musicale; orchestra Fendi; da Corfù Sertia - XIII e leggenda (13,40); - 15,40: Giochi olimpici invernali: servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 16: Giornale - 16,15-16,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 17,40: Giornale - 17,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 18: Giornale - 18,15-18,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 19,40: Giornale - 19,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 20: Giornale radio - 20,15: Sanremo: Festival della canzone per gli italiani; 21: Giornale del Mattino - Jugoslavia - 17,40: «Lina e Dorio» di Lina Pallotta - 18: Lucio Chiavarelli; musica di Giuseppe Verdi (primo tempo) interpreti: Antonio Stavisky, Giulia Simionato, Caterina Mazzini, Mario Filipenchi, Giuseppe Taddei; direttore Gianfranco Rivoli; orchestra sinfonica e coro di Roma - 19,30: Sport, Giornali teatrali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 20: Giochi olimpici invernali - Cortina d'Ampezzo - Gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giacobbo - 21: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 22: Prodotti e produttori italiani - 50: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Aseta - 23,50: Giornale - Radiosport - 23: Giustra di mezzo.

II (m. 31,66) - **Storia di una città**, di Gianfranco Ferro; 21: Cicellis musicale di Gianfranco Ferro; trasmissione di Agostino Lombardo, interpreti: Rina Sangiorgio, Emilia Bolognesi, Vittorio Sanipoli, Olivero Pastini, Enzo Tarasco, Marcello Bertinetti; direttore Gianfranco Ferro - 22: Dodicesima puntata di Gianni Rodari; «Cecilia, Cecilia, Cecilia» - 22,15: Concerto sinfonico sul III programma - 23: Giornale.

III (m. 16,16-16,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 17,40: Giornale - 17,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 18: Giornale - 18,15-18,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 19,40: Giornale - 19,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 20: Giornale radio - 20,15: Sanremo: Festival della canzone per gli italiani; 21: Giornale del Mattino - Jugoslavia - 17,40: «Lina e Dorio» di Lina Pallotta - 18: Lucio Chiavarelli; musica di Giuseppe Verdi (primo tempo) interpreti: Antonio Stavisky, Giulia Simionato, Caterina Mazzini, Mario Filipenchi, Giuseppe Taddei; direttore Gianfranco Rivoli; orchestra sinfonica e coro di Roma - 19,30: Sport, Giornali teatrali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 20: Giochi olimpici invernali - Cortina d'Ampezzo - Gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giacobbo - 21: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 22: Prodotti e produttori italiani - 50: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Aseta - 23,50: Giornale - Radiosport - 21: Giustra di mezzo.

III (m. 31,66) - **Storia di una città**, di Gianfranco Ferro; 21: Cicellis musicale di Gianfranco Ferro; trasmissione di Agostino Lombardo, interpreti: Rina Sangiorgio, Emilia Bolognesi, Vittorio Sanipoli, Olivero Pastini, Enzo Tarasco, Marcello Bertinetti; direttore Gianfranco Ferro - 22: Dodicesima puntata di Gianni Rodari; «Cecilia, Cecilia, Cecilia» - 22,15: Concerto sinfonico sul III programma - 23: Giornale.

TELEVISIONE. — Ore 16,30: Rinnovamento; 17: Hollywood s. film, regia di Victor Schertzinger, Interpreti: Johnny Cooper, J. Dan, - 20,30: Telegiornale - 20,45: Giochi olimpici invernali, Da Cortina servizio speciale del Telegiornale - 21: «La Loreley», di Catalani, Interpreti: Giuseppe Taddei, Giuseppe Sinigaglia, Emilia Ferrero, presentazione di Mario Rinaldi, Direttore di Romolo Gieco - 21,45: Programmi musicale, con Ten Wood e il suo complesso. Realizzazione di Lyda C. Rispoli - 22,15: Giovanni Talla prima puntata TV del G.A.G. dell'E.N.A.L.). La opera di Enzo Tresso: Dal Teatro delle Muse in Roma, Lello Bersani presenta per i Prodi (I G.A.G. - «Fiorello Teatro della Città di Cotia» con «Vecchia Bellezza» di Lina Pallotta, Regia di Giovanni Talla; musica di Ivan Lenin, Lucio, riprese televisiva di Lino Procacci. Presenze la compagnia teatralica del G.A.G. e il «Piccolo Teatro della Città di Udine» presenta, per i Prodi, la «Vecchia ballata» di Lodovici, che è una storia semplice e commovente di un giovanotto. Dopo la vicenda: Diversi anni addietro, Lena ha abbandonato la moglie, Maria, il figlio Vincenzo, il paesello natio, e son partiti per Milano. Ma Lena non dimenticò Giulia, Maria, desiderio morire, e si sfida a Michele e da questo ha avuto un bambino, D'un lento, Lena, ritornò, ritornò e metaforie, ritorna, ma non pretende nulla; vuol soltanto sapere che cosa è successo durante la sua lunga assenza. A Maria egli domanda notizie del figlio, ma, quando apprende che questo è morto, capisce che a lui non resta più nulla. Per correre alla vendetta le donde del paesello, Michele ha ucciso Lena. Ma non ha nulla a pentirsi. Riprendete perciò il suo amaro, più solo di prima. - 22,30: Sette giorni di TV, presentazione dei principali programmi televisivi della prossima settimana - 24: Regina Talgiornale e servizio speciale sui VII Giochi olimpici invernali di Cortina.

DOMENICA 5 FEBBRAIO

(Trasmissioni invernali)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Tre soli canti - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per la Forza Armata; «Il gazzettino» - 12: Orchestra Cadora - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14,45: Giochi olimpici invernali - 14: Giornale - 15,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 16: Giornale - 16,15: Musica operistica - 17: Giornale - 17,45: Giochi olimpici invernali - 18: Giornale - 18,30: Album musicale - 19,45: Giochi olimpici invernali - 20: Giornale - 20,15: Sanremo: Festival della canzone per gli italiani - 21: Giornale del Mattino - Jugoslavia - 17,40: «Lina e Dorio» di Lina Pallotta - 18: Lucio Chiavarelli; musica di Giuseppe Verdi (primo tempo) interpreti: Antonio Stavisky, Giulia Simionato, Caterina Mazzini, Mario Filipenchi, Giuseppe Taddei; direttore Gianfranco Rivoli; orchestra sinfonica e coro di Roma - 19,30: Sport, Giornali teatrali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 20: Giochi olimpici invernali - Cortina d'Ampezzo - Gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giacobbo - 21: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 22: Prodotti e produttori italiani - 50: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Aseta - 23,50: Giornale - Radiosport - 21: Giustra di mezzo.

II (m. 31,66) - **Storia di una città**, di Gianfranco Ferro; 21: Cicellis musicale di Gianfranco Ferro; trasmissione di Agostino Lombardo, interpreti: Rina Sangiorgio, Emilia Bolognesi, Vittorio Sanipoli, Olivero Pastini, Enzo Tarasco, Marcello Bertinetti; direttore Gianfranco Ferro - 22: Dodicesima puntata di Gianni Rodari; «Cecilia, Cecilia, Cecilia» - 22,15: Concerto sinfonico sul III programma - 23: Giornale.

III (m. 16,16-16,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 17,40: Giornale - 17,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 18: Giornale - 18,15-18,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 19,40: Giornale - 19,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 20: Giornale radio - 20,15: Sanremo: Festival della canzone per gli italiani; 21: Giornale del Mattino - Jugoslavia - 17,40: «Lina e Dorio» di Lina Pallotta - 18: Lucio Chiavarelli; musica di Giuseppe Verdi (primo tempo) interpreti: Antonio Stavisky, Giulia Simionato, Caterina Mazzini, Mario Filipenchi, Giuseppe Taddei; direttore Gianfranco Rivoli; orchestra sinfonica e coro di Roma - 19,30: Sport, Giornali teatrali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 20: Giochi olimpici invernali - Cortina d'Ampezzo - Gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giacobbo - 21: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 22: Prodotti e produttori italiani - 50: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Aseta - 23,50: Giornale - Radiosport - 21: Giustra di mezzo.

III (m. 31,66) - **Storia di una città**, di Gianfranco Ferro; 21: Cicellis musicale di Gianfranco Ferro; trasmissione di Agostino Lombardo, interpreti: Rina Sangiorgio, Emilia Bolognesi, Vittorio Sanipoli, Olivero Pastini, Enzo Tarasco, Marcello Bertinetti; direttore Gianfranco Ferro - 22: Dodicesima puntata di Gianni Rodari; «Cecilia, Cecilia, Cecilia» - 22,15: Concerto sinfonico sul III programma - 23: Giornale.

TELEVISIONE. — Ore 16,30: Rinnovamento; 17: Hollywood s. film, regia di Victor Schertzinger, Interpreti: Johnny Cooper, J. Dan, - 20,30: Telegiornale - 20,45: Giochi olimpici invernali, Da Cortina servizio speciale del Telegiornale - 21: «La Loreley», di Catalani, Interpreti: Giuseppe Taddei, Giuseppe Sinigaglia, Emilia Ferrero, presentazione di Mario Rinaldi, Direttore di Romolo Gieco - 21,45: Programmi musicale, con Ten Wood e il suo complesso. Realizzazione di Lyda C. Rispoli - 22,15: Giovanni Talla prima puntata TV del G.A.G. dell'E.N.A.L.). La opera di Enzo Tresso: Dal Teatro delle Muse in Roma, Lello Bersani presenta per i Prodi (I G.A.G. - «Fiorello Teatro della Città di Cotia» con «Vecchia Bellezza» di Lina Pallotta, Regia di Giovanni Talla; musica di Ivan Lenin, Lucio, riprese televisiva di Lino Procacci. Presenze la compagnia teatralica del G.A.G. e il «Piccolo Teatro della Città di Udine» presenta, per i Prodi, la «Vecchia ballata» di Lodovici, che è una storia semplice e commovente di un giovanotto. Dopo la vicenda: Diversi anni addietro, Lena ha abbandonato la moglie, Maria, il figlio Vincenzo, il paesello natio, e son partiti per Milano. Ma Lena non dimenticò Giulia, Maria, desiderio morire, e si sfida a Michele e da questo ha avuto un bambino. D'un lento, Lena, ritornò, ritornò e metaforie, ritorna, ma non pretende nulla; vuol soltanto sapere che cosa è successo durante la sua lunga assenza. A Maria egli domanda notizie del figlio, ma, quando apprende che questo è morto, capisce che a lui non resta più nulla. Per correre alla vendetta le donde del paesello, Michele ha ucciso Lena. Ma non ha nulla a pentirsi. Riprendete perciò il suo amaro, più solo di prima. - 22,30: Sette giorni di TV, presentazione dei principali programmi televisivi della prossima settimana - 24: Regina Talgiornale e servizio speciale sui VII Giochi olimpici invernali di Cortina.

DOMENICA 5 FEBBRAIO

(Trasmissioni invernali)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Tre soli canti - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per la Forza Armata; «Il gazzettino» - 12: Orchestra Cadora - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14,45: Giochi olimpici invernali - 14: Giornale - 15,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 16: Giornale - 16,15: Musica operistica - 17: Giornale - 17,45: Giochi olimpici invernali - 18: Giornale - 18,30: Album musicale - 19,45: Giochi olimpici invernali - 20: Giornale - 20,15: Sanremo: Festival della canzone per gli italiani - 21: Giornale del Mattino - Jugoslavia - 17,40: «Lina e Dorio» di Lina Pallotta - 18: Lucio Chiavarelli; musica di Giuseppe Verdi (primo tempo) interpreti: Antonio Stavisky, Giulia Simionato, Caterina Mazzini, Mario Filipenchi, Giuseppe Taddei; direttore Gianfranco Rivoli; orchestra sinfonica e coro di Roma - 19,30: Sport, Giornali teatrali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 20: Giochi olimpici invernali - Cortina d'Ampezzo - Gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giacobbo - 21: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 22: Prodotti e produttori italiani - 50: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Aseta - 23,50: Giornale - Radiosport - 21: Giustra di mezzo.

II (m. 31,66) - **Storia di una città**, di Gianfranco Ferro; 21: Cicellis musicale di Gianfranco Ferro; trasmissione di Agostino Lombardo, interpreti: Rina Sangiorgio, Emilia Bolognesi, Vittorio Sanipoli, Olivero Pastini, Enzo Tarasco, Marcello Bertinetti; direttore Gianfranco Ferro - 22: Dodicesima puntata di Gianni Rodari; «Cecilia, Cecilia, Cecilia» - 22,15: Concerto sinfonico sul III programma - 23: Giornale.

III (m. 16,16-16,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 17,40: Giornale - 17,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 18: Giornale - 18,15-18,30: Gli 8 di scuola, con Anche del testo; di Achille Flores - Cronaca dell'occupazione di Gerusalemme; 19,40: Giornale - 19,45: Giochi olimpici - Cortina d'Ampezzo - 20: Giornale radio - 20,15: Sanremo: Festival della canzone per gli italiani; 21: Giornale del Mattino - Jugoslavia - 17,40: «Lina e Dorio» di Lina Pallotta - 18: Lucio Chiavarelli; musica di Giuseppe Verdi (primo tempo) interpreti: Antonio Stavisky, Giulia Simionato, Caterina Mazzini, Mario Filipenchi, Giuseppe Taddei; direttore Gianfranco Rivoli; orchestra sinfonica e coro di Roma - 19,30: Sport, Giornali teatrali; servizio speciale del Giornale radio da Cortina d'Ampezzo - 20: Giochi olimpici invernali - Cortina d'Ampezzo - Gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giacobbo - 21: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 22: Prodotti e produttori italiani - 50: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Aseta - 23,50: Giornale - Radiosport - 21: Giustra di mezzo.

III (m. 31,66) - **Storia di una città**, di Gianfranco Ferro; 21: Cicellis musicale di Gianfranco Ferro; trasmissione di Agostino Lombardo, interpreti: Rina Sangiorgio, Emilia Bolognesi, Vittorio Sanipoli, Olivero Pastini, Enzo Tarasco, Marcello Bertinetti; direttore Gianfranco Ferro - 22: Dodicesima puntata di Gianni Rodari; «Cecilia, Cecilia, Cecilia» - 22,15: Concerto sinfonico sul III programma - 23: Giornale.

TELEVISIONE. — Ore 16,30: Rinnovamento; 17: Hollywood s. film, regia di Victor Schertzinger, Interpreti: Johnny Cooper, J. Dan, - 20,30: Telegiornale - 20,45: Giochi olimpici invernali, Da Cortina servizio speciale del Telegiornale - 21: «La Loreley», di Catalani, Interpreti: Giuseppe Taddei, Giuseppe Sinigaglia, Emilia Ferrero, presentazione di Mario Rinaldi, Direttore di Romolo Gieco - 21,45: Programmi musicale, con Ten Wood e il suo complesso. Realizzazione di Lyda C. Rispoli - 22,15: Giovanni Talla prima puntata TV del G.A.G. dell'E.N.A.L.). La opera di Enzo Tresso: Dal Teatro delle Muse in Roma, Lello Bersani presenta per i Prodi (I G.A.G. - «Fiorello Teatro della Città di Cotia» con «Vecchia Bellezza» di Lina Pallotta, Regia di Giovanni Talla; musica di Ivan Lenin, Lucio, riprese televisiva di Lino Procacci. Presenze la compagnia teatralica del G.A.G. e il «Piccolo Teatro della Città di Udine» presenta, per i Prodi, la «Vecchia ballata» di Lodovici, che è una storia semplice e commovente di un giovanotto. Dopo la vicenda: Diversi anni addietro, Lena ha abbandonato la moglie, Maria, il figlio Vincenzo, il paesello natio, e son partiti per Milano. Ma Lena non dimenticò Giulia, Maria, desiderio morire, e si sfida a Michele e da questo ha avuto un bambino. D'un lento, Lena, ritornò, ritornò e metaforie, ritorna, ma non pretende nulla; vuol soltanto sapere che cosa è successo durante la sua lunga assenza. A Maria egli domanda notizie del figlio, ma, quando apprende che questo è morto, capisce che a lui non resta più nulla. Per correre alla vendetta le donde del paesello, Michele ha ucciso Lena. Ma non ha nulla a pentirsi. Riprendete perciò il suo amaro, più solo di prima. - 22,30: Sette giorni di TV, presentazione dei principali programmi televisivi della prossima settimana - 24: Regina Talgiornale e servizio speciale sui VII Giochi olimpici invernali di Cortina.

IN PIENO RITMO LA STAGIONE DI PROSA AL CARIGNANO

Il Teatro di Venezia si congeda mentre s'annunciano i "giovani,,

Francesco Augusto Bon e "Il matrimonio di Ludro,, - Cesco Baseggio e Marcello Moretti rivali in amore - Lunedì debutta la compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli con "La Bugiarda,, di Diego Fabbri

Il terzo spettacolo del corso di recite del «Teatro di Venezia» è dedicato a Francesco Augusto Bon, del quale va in scena, questa sera al Carignano, Il matrimonio di Ludro con la regia di Gianfranco De Bosio e le scene e costumi di Mischa Scandella.

Francesco Augusto Bon, «patrizio veneto, scrittore comico, dopo Goldoni primo» come la Sofia volle incisa sulla sua tomba nel cimitero di Padova, occupa alcuni decenni della storia del teatro italiano dell'ottocento. Nato nel 1788, riuscì a diventare funzionario della Serenissima per amore della bella attrice Assunta Peretti andando nella compagnia di lei. Da allora si dedicò tutto al teatro come attore, capocomico e autore. Attore, gli si riconosce il merito di aver costituito nel 1883 quella compagnia Bon - Romagnoli - Barlaffa che, intitolata al grande Goldoni, ebbe l'audacia, per quel tempo in cui imperava il teatro francese, di rinnovare in scena tutte le commedie del grande veneziano.

Autore, quante commedie e quanti drammi ha scritto Bon? Quaranta, cinquanta, sessanta, inutile scartabellare i manuali per cercarne il numero esatto e i titoli. Molto — lo riconoscono lui stesso quando nelle Memorie parlano delle sue commedie lagrimose, ispirate agli autori parigini — non meritano di essere ricordate. Ma alcune, quelle che più ricordano il suo maestro Goldoni dimostrando di averne appresa la lezione, ebbero giustamente fortuna anche molto tempo dopo la sua morte, avvenuta nel 1858, e ancor oggi, di quando in quando, vengono riesumate.

I critici sono unanimi nel riconoscere nella cosiddetta «trilogia di Ludro» il capolavoro del Bon, anche se poi non concordano sulla premessa da dare a questa o a quella commedia della trilogia, composta da Ludro e la sua gran giornata (1859), Il matrimonio di Ludro (1857), La vecchiaia di Ludro (1857). Vi campeggia una figura di scherno, sopore goldoniano, un simpatico furfante che, ad onta dei suoi raggiri e di una vernicciatura di blando cinismo, ha un gran cuore e sposeò lo dimostra mettendo il suo cervello da birbante al servizio della verità e della giustizia. E a mano a mano che nel corso della trilogia s'incurva per gli anni, lo vediamo sempre più generoso e leale, alla prese con il suo ex-allievo ed emulo Ladretto.

Nel Matrimonio di Ludro lo troviamo appunto rivale in amore di Ladretto, e nel contrapporsi al suo antagonista, il carattere di Ludro della «Gran giornata» acquista un nuovo rilievo e un nuovo colore. Questi due pittoreschi personaggi saranno interpretati da Cesco Baseggio (Ludro) e Marcello Moretti (Ladretto) con Pina Cei, Marina Dolfin e gli altri ottimi attori della compagnia, in una versione per la quale opportunamente si è pensato, per il divertimento del pubblico contemporaneo, di rivedere il dialogo specie nei tratti in lingua.

Con la commedia di Bon, che verrà rappresentata stasera e replicata domani nelle consuete due recite domenicali, si congeda dagli spettatori del Carignano il Teatro di Venezia, al quale, sin da lunedì sera, subentrerà la Compagnia che si usa chiamare dei «giovani», e che fa capo a Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli, con la partecipazione di Lola Braccini.

Si allinearà lo stesso complesso che riscosse tanti consensi la scorsa stagione e che tutti ricorderanno per la interpretazione di Gli Ultimi di Colette. Questa commedia figurerà nel repertorio del nuovo complesso, che comprende inoltre: La calunnia, una novità per l'Italia di Lillian Hellman, Lo strisciapiede, ma del bellissimo di George Farquhar e La bugiarda di Diego Fabbri. Ed è con questa commedia di autore italiano, una novità, che la compagnia debutterà lunedì sera. Ne ha curato la regia Giorgio De Lullo, le scene sono del pittore Orfeo Tamburi, le musiche di Fiorenzo Carpi.

vice

Si replica al Gobetti «Best Seller» di D'Errico

Il pubblico teatro della città di Torino continua al Gobetti le repliche della commedia: «Best - Seller», di Edo D'Errico con la regia dell'autore. Stasera, alle ore 21,15 e domani alle ore 15,30 e 21,15, tre spettacoli.

La violinista Suka Kan lunedì al Conservatorio

La Pro Cultura e l'Unione musicale studentesca presentano la vincitrice del Concorso Viotti di Vercelli

Lunedì sera, al Conservatorio, la Sezione Musicale della Pro Cultura e l'Unione Musicale Studentesca presenteranno, per la prima volta a Torino, la giovane violinista tarca Suna Kan, vincitrice nell'ottobre scorso del primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Vercelli, la quale, accompagnata al pianoforte da Efrem Casagrande, eseguirà un programma comprendente musiche di Eccles, Bach, Beethoven, Yaye, Ravel, Milhaud e Saint-Saëns.

Jazz al Teatro Alfieri con l'Original Lambro

Questo pomeriggio alle ore 17 ha luogo al Teatro Alfieri una manifestazione jazz con la partecipazione della «Original Lambro Jazz Band», di Milano, il complesso, specializzato nelle esecuzioni di puro stile New Orleans, che ha recentemente ottenuto un grande successo al Festival di Sanremo. Biglietti (ingressi L. 200, numerati L. 400) presso «La Stampa» in via Roma ang. via Berola e alla biglietteria del teatro.

*** Stasera, all'Alfieri continuano le repliche della rivista: «L'uomo si conquista in domenica», con la Compagnia di Erminio Macario con Flora Lillo e Sandra Mondaini. Domani due spettacoli.**

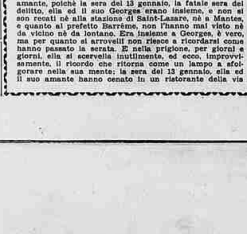
Le conferenze all'Usis sulla civiltà americana

Per il ciclo di conferenze sulla civiltà americana, promosse dall'USIS (United States Information Service) di Torino e dall'Università degli Studi, oggi pomeriggio alle ore 18 il prof. Franco Fierandrei, professore ordinario di diritto costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Torino parlerà sul tema: «La Costituzione e la Corte Suprema Federale degli Stati Uniti d'America».

La conferenza avrà luogo nella sala che precede l'aula magna dell'Università. L'ingresso è libero.

Le scappatelle del sottoprefetto

VI — La sera del 13 gennaio 1886, alla stazione di Saint-Lazare di Parigi, sale sull'espresso di Cherbourg il prefetto dell'Eure, Barrème. Nel suo scompartimento di prima classe, il controllore lo trova in cordiale conversazione con un altro viaggiatore. Verso le nove di sera il capostazione di Mézières-Lafitte nasce in allarme dal capotreno di un merci che transita per la cittadina, senza fermarsi, capisce che è successo qualcosa e manda a perlustrare la linea. A poca distanza dalla stazionina, sulla massicciata viene trovato il cadavere del prefetto Barrème, ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. I sospetti cadono sul viaggiatore che era solo scompartimento con Barrème e che deve essere lo stesso che fu poi visto scendere quasi furtivamente da una delle 2ª classe e che più tardi a Mantes venne depositare sul marciapiede della cittadina stessa una coperta a quadri che era del prefetto assassinato. Ma l'uomo sospetto non si trova. Intanto su accuse di un decoratore ubriaco viene arrestato un rappresentante di commercio, il quale però non sa giustificare come trascorse la sera del 13 gennaio. In più l'abitato alla ferrovia di Mantes riconosce in lui l'uomo scesso contro regolamento dal treno di Cherbourg.



Georges Dubois ha un'amica, certa Giulietta Marchand, la quale viene arrestata. Si conosciuta le sue prodezze. Ma Giulietta ha un alibi, preciso, netto, incontestabile, che non vale solo per lei ma anche per il suo amante, poichè la sera del 13 gennaio, la fatale sera del delitto, ella ed il suo Georges erano insieme, e non si son recati nè alla stazione di Saint-Lazare, nè a Mantes, e quanto al prefetto Barrème, non l'hanno mai visto nè da vicino nè da lontano. Era insieme a Georges, è vero, ma per quanto si arrovelli non riesce a ricordarsi come hanno passato la serata. E nella prigione, per giorni e giorni, ella si scervella inutilmente, ed ecco, improvvisamente, il ricordo che ritorna come un lampo a sfolgorare nella sua mente; la sera del 13 gennaio, ella ed il suo amante hanno cenato in un ristorante della via

Il delitto perfetto

Buffault. Georges Dubois, invece, non ricorda nulla di quella cena. Fortunatamente per lui e per Giulietta, il parcenaio del ristorante si ricorda che quella sera, fermò la parole di Giulietta Marchand. I due vengono pertanto rimessi in libertà. Il ferroviere della stazione di Mantes, Portola, al quale viene rimproverato di aver riconosciuto in Dubois il viaggiatore sospetto dell'espresso di Cherbourg, non sa che balbettare: «Era notte... non ho potuto vedere bene... Io non sono un ritrattista...». Stessa fragilità delle testimonianze giudiziarie. I sospetti cadono poi su di un curioso personaggio: Roger de Molen. Costui, gentiluomo autentico, è stato sottoprefetto di Andelys, ma la sua qualità di funzionario del governo non gli impediva di vivere scandalosamente. Ma la vita privata del sottoprefetto, Andelys, sempre in compagnia di donnaccie libere, frequentatore assiduo di luoghi di bagordi, non poteva a lungo essere tollerata dai suoi superiori. Il prefetto Barrème aveva convocato Molen per dirgli: «È necessario che ella ci dimostiate! Andate a vivere a Parigi: lì, come libero cittadino, potrete condurre la vita che vorrete, per scandalosa che sia, se ciò vi piacerà!». «No, — aveva risposto Molen — non darò le dimissioni». E aveva soggiunto, con cinismo: «Il mio ufficio mi dà facoltà di divertirmi maggiormente». «

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

Da stamane a Roma

Il primo convegno del partito radicale

Prendono parte ai lavori 230 delegati giunti da tutta Italia - All' o. d. g.: programma politico; statuto provvisorio; nomina degli organi dirigenti; partecipazione alle prossime elezioni amministrative - Una relazione di Malagodi alla direzione del P. L. I.

Roma, sabato sera.

Nella prossima settimana la attività politica e legislativa segnerà il passo. Tuttavia i partiti ne profitteranno per prepararsi ai prossimi cimenti parlamentari e a quello, ormai a breve scadenza, delle elezioni amministrative, che assumono, nell'attuale situazione, un significato politico sempre più preciso.

Viva attesa vi è per il primo convegno del partito radicale che ha iniziato stamane i suoi lavori con la partecipazione di 230 delegati giunti da tutta Italia.

Sarà discusso il programma politico del nuovo partito, sulla base delle relazioni che il comitato provvisorio esecutivo, composto da Carandini, Pannunzio, Piccardi, Valiani e Villabruna presenta all'assemblea. Il convegno dovrà poi approvare lo statuto provvisorio del partito ed eleggere gli organi dirigenti che rimarranno in carica fino al congresso nazionale che si dovrà tenere entro l'anno.

Al centro del dibattito politico dei radicali vi è, naturalmente, il grosso problema della loro partecipazione alle prossime elezioni amministrative. Non si vuole arrivare alle elezioni di giugno senza un'adeguata preparazione, e, d'altra parte, poichè un'assenza completa dei radicali dalla competizione elettorale di primavera non sarebbe possibile, si ritiene indispensabile l'unione con altre forze laiche, dal repubblicani al movimento di Unità socialista, che potrebbero costituire il centro di attrazione per quel più vasto e impegnativo movimento di terza forza, che possa dire una parola decisiva nell'apertura a sinistra e nell'alternativa fra d. c. ed estrema sinistra.

Anche i liberali hanno convocato la direzione del partito per esaminare i problemi del momento, con particolare riferimento alle elezioni amministrative. I liberali si tendono conto che l'uscita dell'ala sinistra del partito ha prodotto alla base un certo disorientamento che potrebbe avere gravi ripercussioni alle prossime elezioni; perciò l'aisterarano nella loro propaganda per correggere questa incertezza che potrebbero portare ad una vasta fuga di voti. E' fuori dubbio che le recenti polemiche in seno al governo saranno esaminate attentamente dalla direzione liberale, e Malagodi esporrà i punti essenziali del suo intervento alla Camera nel corso del prossimo dibattito politico.

Malagodi intende porre chiaramente il problema della partecipazione dei liberali al governo e precisare entro quali limiti deve svilupparsi e articolarsi l'azione del Governo; oltre i limiti già indicati nell'accordo quadripartito, i liberali dovrebbero riesaminare la loro posizione in seno alla maggioranza governativa. Ieri l'on. Malagodi ha raggiò pronta mente ad una proposta di un gruppo di deputati democristiani, tendente ad eliminare dalla prossima legge elettorale politica i «voti di preferenza» che, oltre a mortificare gli elettori, costituiscono una vistema espressione di partitocrazia».

La elezione dell'on. Piccioni alla presidenza del gruppo d. c. e la stragrande maggioranza con la quale vi è stato chiamato (cinque sole sono state le schede bianche e due le disperse; cinque dei 29 deputati assenti hanno telegrafato dando la propria adesione per iscritto) stanno ad indicare chiaramente che i deputati democristiani saranno compatti intorno a Piccioni nell'affrontare le prossime prove parlamentari, per molti aspetti impegnative, tanto più che qualunque cosa si faccia o si dica è da considerare come fatta in periodo pre-elettorale e perciò con immediate ripercussioni sull'elettorato.

Piccioni rientrerà dal Brasile verso la fine della prossima settimana e perchè le elezioni del nuovo comitato direttivo del gruppo sono state rinviate al suo rientro in Italia. Si ritiene che Piccioni voglia proporre ai deputati democristiani un direttivo completamente rinnovato e che rispecchi il più possibile la composizione delle varie correnti.

Quanto all'azione del Governo e dei ministri, è stato già detto che Vanoni si è preso una settimana di vacanza (egli è stato ricoverato in una clinica di Genova, per sottoporsi ad annuali esami clinici) e le voci allarmistiche da qualche parte annunziate, riguardo una eventuale sostituzione anche al Dicastero del Bilancio, appaiono del tutto premature. Altrettanto premature debbono inoltre considerarsi le voci circa la nomina di Zoli a ministro del Tesoro. Questo problema sarà affrontato, con tutta probabilità, dopo le elezioni amministrative e quando, con l'entrata in funzione del due nuovi Dicasteri delle Partecipazioni statali e della Sanità, si potrà arrivare ad un piccolo rimpasto.

Permane vivissimo il dissenso negli ambienti parlamentari e politici. Ieri ferma fu lo scrittore Danilo Dolci e dei dieciseguiti a Partinico; questo fatto ha sollevato ancora una volta il problema del rapporto della dioccupazione e della fame che regnano in molte contrade del Sud e che i pur generosi stanziamenti del Governo non sono riusciti a sanare.

p. a. p.

Il giornalista americano Michele Stern (a destra), fotografato nel Tribunale di Novara. Con lui è Salvato Capelli, direttore del periodico «Le Ore»

CONCLUSA A NOVARA LA VICENDA DEL MILIARDARIO SUD-AMERICANO

Condannata a otto mesi l'ex-moglie di Patino

Riconosciuta colpevole di diffamazione a mezzo stampa, la signora Connolly beneficia però delle attenuanti generiche - Essa pagherà anche i danni al marito - Assolto per insufficienza di prove il giornalista americano Michele Stern

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Il processo intentato dal sopo del «re dello stagno» Jose Carlos Ortiz Patiño, contro la moglie Joanna Connolly e il giornalista Michele Stern, si è concluso stamane. Sono le 11,45 quando i giudici, dopo tre ore di camera di consiglio, rientrano in aula.

Il presidente Sicher legge il dispositivo della sentenza: Joanna Connolly, riconosciuta colpevole di diffamazione a mezzo stampa, con il beneficio delle attenuanti generiche, viene condannata a otto mesi di reclusione, 70 mila lire di multa, al risarcimento dei danni verso il marito Patino, danni da liquidarsi in separata sede e sul quali il Tribunale concede una provvisionale di 500 mila lire; inoltre alle spese di costituzione di parte civile da liquidarsi in lire 160 mila.

Il Tribunale assolve Michele Stern dal reato a lui ascritto per insufficienza di prove. Contro la sentenza, subito accettamente, ricorreranno in appello i soli difensori della Connolly.

La sala è affollatissima.

Nulla di nuovo che era avvenuto a mancare ieri per l'assenza del «signor del re dello stagno» e della sua bellissima moglie, oggi non è più tenuto in conto. Le fasi del dibattimento, con gli testimoni sollecitati dagli avvocati Di Tieri, Guglielmi e Sbisà, l'interrogatorio e le contestazioni varie alla Stern e infine le arringhe, hanno ravvivato l'interesse.

Ha iniziato, non appena aperto il dibattimento, l'avv. Di Tieri, che è riuscito a spuntarla sul conflitto esistente fra articolo 47 del Codice Penale e art. 27 della Costituzione, la prima richiesta tendente a ottenere che si decidesse in materia fosse la Corte Costituzionale e stata accolta.

La posizione del direttore de La Ore è stata strenuamente Salvato Capelli ha lasciato il banco degli imputati, sul quale è rimasto il solo Stern. La stessa cosa ieri sostenuta dall'avv. Di Tieri, enunciata dall'avv. Guglielmi a favore del giornalista americano, non è stata accolta dal Tribunale in quanto la questione della responsabilità oggettiva (di cui all'articolo 27 del Codice Penale) vale per il direttore responsabile. Non ha avuto miglior fortuna l'incidente sollevato dall'avv. Sotta, difensore della Joanna Connolly, tendente ad ottenere la nullità della citazione alla signora, poichè recapitata a Roma in via Tricolle fuori mai stesso suo domicilio; alla portinaia della stabile contrassegnato con il numero 237, Sotto dopo la risoluzione di questi incidenti si può dire che si sia parlato del processo vero e proprio. Assente e quindi dichiarato contumace la Connolly, stralciata la posizione Capelli, non è rimasto che interrogare lo Stern. Un giornalista presente in aula si è prestato quale interprete, per quanto Stern sappia esprimersi nella nostra lingua assai bene.

L'interrogatorio non ha rilevato niente di nuovo, o che comunque già non si conoscesse. Poichè James Ortiz Patino andava facendo dichiarazioni e conferenze-stampa, Stern colle sentire l'altra campana. Per questo di incontro con la Connolly a Francoforte. Ne ottenne delle dichiarazioni interessanti, che tuttavia non pubblicò fino a quando non ebbe modo di documentarsi sulla loro veridicità. La cosa non gli fu difficile esaminando gli atti relativi alla causa di divorzio pendente fra i coniugi Patino al Tribunale di Lausanna.

Prima di dare la parola a difensori, Pubblico Ministero e Parte Civile, il presidente Bicher ha fatto ieri un tentativo presso Stern per sapere se fosse possibile la presenza del due coniugi, o quando meno quella del marito, cioè il quasi-suocero di Patino. Ma, ecco, avv. Dall'Ongaro, non ha potuto prendere alcun impegno, al che il presidente Bicher ha replicato: «e Questi signori vengono qui, capiti dall'Italia, piantano quanto per po' di pretese, poi non si fanno più vedere».

Stamane, prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio, ha parlato l'ultimo dei difensori, l'avv. Guglielmi, per Stern. L'avv. Dall'Ongaro, patrono di Parte Civile, ha brevemente replicato. In questo momento d'attesa della sentenza, la situazione può essere così riassunta: la Parte Civile, con valide argomentazioni, ha chiesto l'affermazione della responsabilità in ordine di reato di diffamazione a mezzo stampa a carico di tutti gli imputati; il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna di Joanna Connolly a sei mesi di reclusione e 50 mila lire di multa e l'assolutoria per insufficienza di prove dello Stern; i difensori infine hanno, sotto profili e motivazioni diverse, chiesto l'assolutoria con formula piena per entrambi gli imputati.

Piero Barbè

Un'eroica donna decorata a Parigi

Medico chirurgo dentista, pilota di aerei leggeri, già decorata di due croci di guerra, Susanna Jannin, che ha compiuto 86 missioni in Indocina, ha ricevuto a Parigi un'alta decorazione per i servizi da lei resi al Paese

Dichiarazioni di Audisio sulla cattura di Mussolini

Un misterioso "signor X,, a conoscenza dei piani di Salò manteneva i contatti con il comando partigiano

Roma, sabato sera.

L'on. Walter Audisio, in polemica con un settimanale milanese che nel suo ultimo numero ha pubblicato una rievocazione della uccisione di Mussolini, ha rivelato ieri, nel corrido di Montecitorio, alcuni particolari sulla cattura e sulla fucilazione del capo del fascismo.

«Quando feci fuoco su Mussolini, sulla strada di montagna sotto di noi salivano le prime camionette americane. Un quarto d'ora di ritardo, e Mussolini sarebbe stato preso prigioniero dagli alleati», egli ha detto.

L'ex-colonnello Valerio, il quale ha annunciato di avere intenzione di mandare al settimanale milanese una lettera di rettifica, ha narrato poi come al giunse alla cattura di Mussolini:

«Nell'aprile '45 fui nominato ufficiale di polizia della piazza di Milano, con il compito di presiedere alle relative operazioni che, in qualche caso, erano molte e piuttosto complicate. Non appena, il 25 aprile, l'insurrezione scoppiò in Milano, insieme con il generale Cadorna ci recammo in prefettura, in via Monforte, a prendere possessi. Trovammo il luogo in completo disordine e ci dedicammo all'organizzazione delle attività corrispondenti alle rispettive funzioni: Cadorna, al Comando Generale; io alla polizia militare.

«Dopo poche ore cambiammo sede e ci recammo ove precedentemente era la sede del comando generale delle forze militari fasciste, a Palazzo Litta.

«Nelle ore che seguirono continuammo il nostro lavoro e solo soltanto verso il pomeriggio del 27 che ci preoccupammo di rintracciare Mussolini. Cominciai allora col telefonare a tutti i posti di frontiera per sapere se Mussolini fosse stato segnalato da qualche parte».

A questo punto Audisio ha rivelato l'esistenza di una persona che necessariamente doveva essere a conoscenza dei piani di Mussolini e dei suoi uomini, una persona che contemporaneamente era in contatto col comando partigiano. Chi era questa persona?

I giornalisti che hanno raccolto la dichiarazione del deputato comunista hanno cercato di sapere da questi l'identità del misterioso personaggio. Ma Valerio si è chiuso nel più stretto riserbo. «Segreto del C.L.N.», — egli ha detto — «lo stesso segreto che ha tenuto nascosta la mia identità per ben due anni, dal 1945 al 1947, basta pensare che il 29 aprile, il giorno dopo la fucilazione di Mussolini, venne nel mio ufficio, in Milano, un colonnello americano, il quale offrì al nostro comando mezzo milione di lire per l'assistenza, purchè lo io mettessi in contatto con l'uomo che aveva compiuto l'operazione Dongo. Proprio a me lo chiedevano!».

Il misterioso personaggio al quale ha fatto cenno Audisio rappresenta indubbiamente il punto chiave della situazione. Forse, senza le informazioni fornite dall'ignoto «signor X», Mussolini non sarebbe mai caduto nelle mani dei partigiani. Inutile far congettura, inutile tentare di dare un volto a questo personaggio. Ma, sulla base di quanto finora è stato scritto, si deve pensare che soltanto un uomo che per lo meno fu vicino a coloro che accompagnarono Mussolini sulla strada di Dongo, può avere fornito la preziosa informazione.

Non sono pericolosi i raggi X degli attuali apparecchi televisivi

Essi sono trattenuti dallo spessore del cristallo - Le oscillazioni luminose e la fatica della retina nelle dichiarazioni d'un oculista romano

Roma, sabato sera.

Di recente il *Daily News* ha riferito il parere di alcuni medici americani, contrario all'ingrandimento progressivo degli schermi televisivi. Gli studiosi affermano che i raggi catodici utilizzati per gli schermi da 50 cm. e più presentano un pericolo reale, a causa delle irradiazioni che raggiungono l'esterno, fe tale grido d'allarme può avere qualche fondamento per gli apparecchi a grande schermo, si rassicurano i telespettatori: è oculus categoricamente la pericolosità delle irradiazioni dei normali apparecchi televisivi fin qui in uso. A tale proposito, dagli studi sono stati compiuti anche in Italia, fra gli altri dall'Istituto Superiore di Sanità.

I nostri comuni apparecchi televisivi, alimentati con lampadine della tensione di 16 mila volta e anche meno, evidenziano che dei raggi X che direttamente potrebbero essere emessi dalla cha, essendo «molli» (così li definiscono gli scienziati) e dovendo passare attraverso lo spesso vetro del video, vengono fermati. Già il tempo di un paio di apparecchio sono generalmente considerate in una scatola vetrata che di per sè attenua le irradiazioni. Queste ultime sono poi assolutamente trattenute dal vetro del video. Che è molto spesso, dovendo sottostare ad una forte pressione.

La misurazione delle possibili irradiazioni, effettuata anche con il contatore Geiger, ha stabilito la loro modalità inesistenza all'esterno del video.

Diverso è, invece, il caso dei televisori da proiezione su schermo, con tubi catodici a tensione molto alta e dotati di vetro meno spesso. Da questi apparecchi l'irradiazione dei raggi X, fra il tubo catodico e lo schermo, avviene effettivamente, con eventuale pericolo per i telespettatori.

Voci prive di fondamento si sono diffuse anche sulla pericolosità delle irradiazioni per l'occhio in modo speciale. A tale riguardo abbiamo interpellato il prof. Ignazio Neuschler, oculista di Roma, il quale ci ha confermato l'assenza degli studiosi di fisica (cioè che i raggi «molli» emessi dalle lampade del televisore hanno scarsa capacità di penetrazione e sono fermati dal «video»).

«Diverso, egli ha detto, è invece la valutazione medica per quanto riguarda la stanchezza oculare, dalla "oscillazione della luminosità delle immagini, a periodi di frequenza molto ravvicinati, che impone una fatica retinica e oculare».

«A questo proposito si è venuta formando una nuova patologia oculare, che studia anche le stanchezze ed i malesseri derivanti dall'impiego delle lampade fluorescenti, quali, per non citarne che una, che vedere con i tubi catodici. Ebbene, si è rilevato dalla letteratura e dalla scientificità, a seguito di studi e di ricerche, che i tubi catodici non sono generalmente nocivi per gli occhi».

«Per tutti, e Occorre consigliare la propria vista, la cosa si permanesa, per un certo tempo, davanti all'apparecchio della tv, rivela dei difetti visivi, in seguito ai quali si impone l'adizione di lenti correttive, su consiglio degli specialisti. La vista, già affaticata dalla attività giornaliera, può essere difesa da lenti di color azzurro "lunare" di una certa efficacia».

a. m.

Ombre fitte sulla morte di Celestina Palustri

Perquisita l'abitazione della domestica di Cortona

Si ignora che cosa cercassero i carabinieri - Sigillate porta e finestre della camera della domestica Non ancora terminata la perizia per accertare la natura del tossico che provocò il decesso - Voci premature e testimonianze su Don Caloni

Nostro servizio particolare

Cortona, sabato sera.

Le indagini, gl'interrogatori, i silleri degli inquirenti fanno luce sulla misteriosa morte di Celeste Palustri scomparsa diciotto serrato, ma nulla è dato sapere sui progressi dell'istruttoria per l'assoluto mutismo che viene mantenuto su quanto si va facendo. Si ritiene di poter conoscere a questo stato molto interessante — il responso definitivo del perito chimico e istologico, invece non si è saputo nulla.

Da parte dei magistrati ci si è limitati ad affermare che si prove di laboratorio per accertare la presumibile presenza di un tossico nel sangue di Celeste Palustri non sono ancora finite. Si ha in ogni modo la sensazione che si sia vicini alla conclusione della difficile inchiesta e che finalmente sia stato ricomposto quel mosaico che dirà come e perchè Celeste Palustri è stata uccisa e chi risale la colpa della sua tragica e dolorosa fine.

Il cielo mortale della giovane cortonese si è concluso ieri col suo funerale. La salma è stata accompagnata all'ultima dimora dalla chiesa di Santa Cecco ove era avvenuta la cerimonia religiosa. Quasi paesche una trentina di persone seguivano il feretro sotto la sferza di un vento che lagliava il faccia e che sollevava vortici di neve. Una corona era portata a braccia da due ragazze mentre sulla bara giaceva un piccolo cuscino di fiori bianchi con un nastro viola sul quale era scritto: «Al tuo bimbo». Il corteo si è sciolto frettolosamente sulla piazza principale, mentre il carro funebre seguito dai gestori adottivi proseguiva verso il cimitero ove la salma è stata sepolta.

Anche oggi le indagini proseguono. Novità di rilievo che siano determinanti non se ne conoscono. Quel poco che si è potuto sapere attraverso vie ufficiose, non costituisce che ben poco. C'è stata per prima cosa una visita dei carabinieri in casa dei Bianchi, gestori adottivi di Celeste. I militi hanno perquisito accuratamente la camera ove abitò la poveretta e si sono recati in casa di Don Caloni dimostrava per il piccolo Ugo e per sua madre. E ancora una polizia d'assicurazione per una somma di cifra che il prete avrebbe intestato al bambino; e si sono le chiacchierò di paese che arrivano fino alle orecchie del vescovo di Cortona, S. E. Franciolini. E il «matrimonio fracassato» e ridurlo all'impotenza.

All'episodio hanno assistito numerose persone e si sono verificate scene di panico.

Verso le 19,15 di stamane Carlo Curcio, di 72 anni, da Vantolone (Rapolla), è uscito dalla camerata del terzo piano e ha percorso con passo apparentemente calmo il lungo corridoio che conduce allo scalone. Non appena ha messo piede sul pianerottolo il Curcio ha estratto contemporaneamente dalle tasche, con mossa fulminea, due pistole, ed ha urlato con voce arrochita: «Vi ammazzo tutti! Io venuta la vostra ora».

Davanti al cancello dell'ascensore, in attesa di scendere, si trovavano in quel momento don Vincenzo Ravera da Andria, da Bonaccigiono, di 68 anni, cappellano della Casa di Cura, Pietro Berri fu Luigi, di 46 anni, e Raffaele Domenico Casolati fu Luigi, da Acqui, di 68 anni, Giovanni Gaudio fu Antonio, da Genova, di 75 anni, ed Ernesto Fontana fu Giacomo, di 60 anni.

Stravolto, con gli occhi dilatati da un'espressione di follia, il Curcio ha puntato la rivoltella contro il gruppo. «Che fai?», ha gridato don Ravera, ed ha alzato una mano; è partito il primo colpo che ha raggiunto il sacerdote il quale si è accasciato con un gemito. Il Curcio ha continuato a sparare urlando: «Vi ammazzo!», e anche gli altri quattro sono stati feriti.

L'ex-degli spari si è ripetuto solo lo ampio volto dell'ampio edificio

Dal piano di sopra un infermiere gli ha gridato «Fermati o mettrai all'agguato». Il Curcio ha risposto con una risata e ha continuato a scendere. Si è concreando l'ultima rampa di scale quando uno dei ricoverati, un uomo robusto, vestito di pigiama, gli ha saltato addosso contro con estrema decisione. Forse lo sparatore è rimasto disorientato da questa improvvisa reazione, ha fatto a premere ancora il grilletto e l'uomo gli è stato addosso.

Mentre i feriti venivano trasportati al nosocomio di San Martino, il pazzo era chiuso, sorvegliato dagli agenti, nell'ospedale. Pochi minuti dopo la sparatoria alla crisi pazzia è subentrato uno stato di prostrazione. Il Curcio si è lasciato mettere sul letto mormorando frasi senza senso, immobile con gli occhi chiusi.

Il dott. Carlo Berri era l'unica persona di cui sovvenne il Curcio si lamentava.

Del cinque feriti, soltanto il dott. Berri è molto grave. E' stato ricoverato alla clinica Villa Castelletto, ove il prof. Stropeni lo sta operando

Le indagini a Varese sull'assassinio del possidente

Il corpo dell'ucciso giaceva sotto la neve

La macabra scoperta è stata fatta dai due fratelli della vittima - Sul posto del delitto non è stata trovata l'arma, probabilmente un randello o una spranga - Eliminato per rapina?

Varese, sabato sera.

Febbrili, ansiose, per tutta la notte sono proseguite, da parte dei carabinieri e agenti di polizia, le indagini per fare luce sul delitto di Bonchi di Venegono Inferiore, dove, come è noto, un benestante agricoltore, il signor Carlo Castelli, è stato ucciso da sconosciuti con un corpo contundente finora non individuato che gli ha fracassato il cranio. Le indagini, che proseguono senza trascurare nulla di più piccolo indizio ritenuto valido aiutto per chiarire il mistero fatto di sangue, si sono estese a tutta la zona che fa capo al luogo in cui, per motivi ancora oscuri, il Castelli ha avuto così tragica fine.

Intanto, altri particolari sulla morte del contadino, che godeva fama di uomo danaroso, sono venuti alla luce attraverso alcune testimonianze che gli investigatori hanno potuto raccogliere. Il cadavere del Castelli giaceva dodici metri circa sotto i Ronchi. Era stata notte fonda quando egli lasciava la strada comunale per salire in breve scaletta in cemento armato dove sorge la sua casetta agricola, con al fianco le basse costruzioni dell'allevamento rustonale di polli cui egli da anni dedicava la propria attività.

Era anche proprietario di una ventina di pertiche di terreno. Egli da poco era rientrato nell'abitazione, composta da un tinello, un cucinino e la camera da letto, allorchè deve essere sentito alcuno dei rumori sospetti. Armatosi e fatti pochi passi fuori della casa, oltre i polli, il Castelli deve essere trovato di fronte agli sconosciuti, o per lo meno deve averli sorpresi, determinando la loro fuga, durante la consegna poichè mentre, in quanto poco oltre la siepe che delimita un campo di grano del bosco tra lui e i suoi aggressori si accendono una violenta colluttazione.

Una lotta brevissima, in quanto il Castelli deve essere finito subito a terra colpito al capo con un randello, una spranga o qualche pietra. Egli nemmeno aveva fatto in tempo a usare la rivoltella di cui era armato e che è stata ritrovata a terra ancora in sicurezza, a venti centimetri dal suo barretto. Con ogni probabilità la morte del poveretto non deve essere stata immediata, ma sopravvenuta più tardi, dopo che il suo corpo era stato fatto rotolare sulla valletta di sinistra che scende dal sentiero, anche a parecchi metri più in basso.

Quale il movente dell'uccisione di Carlo Castelli? Gli abitanti della zona, che ieri pomeriggio, ammalioliti, in gruppetti sparsi, da lontano seguivano l'opera dell'autorità, propendono per un delitto fortuito provocato certo da qualcuno che mirava a conquistare con ogni probabilità un semplice furto di polli e che, sorpreso, abbia reagito in modo sproporzionato, colpendo selvaggiamente, forse anche perchè riconosciuto dalla vittima.

Si spegne lentamente padre Tacchi Venturi

Roma, sabato sera.

L'illustre storico della Compagnia di Gesù, il novantacinquenne Padre Tacchi Venturi, va spegnendosi, amorevolmente assistito dai confratelli nell'infermeria della Curia Generalizia dell'Ordine a Borgo Santo Spirito. Le sue condizioni sono infatti andate peggiorando da ieri. Padre Tacchi Venturi, il 13 agosto 1861, entrò nella Compagnia di Gesù e soli quattro anni dopo, in lettere e filosofia, fu subito impiegato alla compilazione della storia della Compagnia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Non la sola infanzia, ma tutta una vita umana di dolore, di pianto, di consolazione, di conforto dal Sacramento per

Alex Poletti

di anni 8

esempio di dolcezza soprituale, di rassegnazione e di fede. Lo piangono i genitori Lilian e Vittorio, la sorella Nefeli e Mario, i nonni Feletti e la nonna Iota, unita alla Nonnina ed ai zii di Italia lontana Grecia. Si unicono nel rimpianto gli zii Paola e Marie Sanripiana, i fonerali avverranno Sabato dal Duomo 3 pariscese da corso Matteotti 13. Non fiori ma beneficenza per l'ospedale dei Ceccotonga.

Il Primario ed i Colleghi della Divisione Medica e dell'Istituto di Cardiologia dell'Ospedale Maurizianeo prendono vivissima parte al dolore del dott. Giorgio Poletti per la perdita del piccolo ALEX.

Giovanni, Vincenzo e Renata Massimino si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Antonio Sibona

Marito e padre esemplare

Stamane in un ospizio di Genova

Con due pistole spara su cinque persone

Tutte ferite, fra cui il medico e cappellano del ricovero - L'energumeno, un marittimo settantenne impazzito, disarmato dopo una furiosa colluttazione

GENOVA, sabato sera.

Un vecchio marittimo, ricoverato nell'Ospizio del pozzi in corso Carbonara, è improvvisamente impazzito e impugnando due pistole di grosso calibro ha sparato ferendo cinque persone, fra le quali il cappellano e il medico dell'Ospizio. Uno dei ricoverati, un marittimo di sessantagiorni, di 68 anni, cappellano di Genova, Pietro Berri, di anni 46, e Raffaele Domenico Casolati fu Luigi, da Acqui, di 68 anni, Giovanni Gaudio fu Antonio, da Genova, di 75 anni, ed Ernesto Fontana fu Giacomo, di 60 anni.

Stravolto, con gli occhi dilatati da un'espressione di follia, il Curcio ha puntato la rivoltella contro il gruppo. «Che fai?», ha gridato don Ravera, ed ha alzato una mano; è partito il primo colpo che ha raggiunto il sacerdote il quale si è accasciato con un gemito. Il Curcio ha continuato a sparare urlando: «Vi ammazzo!», e anche gli altri quattro sono stati feriti.

L'ex-degli spari si è ripetuto solo lo ampio volto dell'ampio edificio

Dal piano di sopra un infermiere gli ha gridato «Fermati o mettrai all'agguato». Il Curcio ha risposto con una risata e ha continuato a scendere. Si è concreando l'ultima rampa di scale quando uno dei ricoverati, un uomo robusto, vestito di pigiama, gli ha saltato addosso contro con estrema decisione. Forse lo sparatore è rimasto disorientato da questa improvvisa reazione, ha fatto a premere ancora il grilletto e l'uomo gli è stato addosso.

Mentre i feriti venivano trasportati al nosocomio di San Martino, il pazzo era chiuso, sorvegliato dagli agenti, nell'ospedale. Pochi minuti dopo la sparatoria alla crisi pazzia è subentrato uno stato di prostrazione. Il Curcio si è lasciato mettere sul letto mormorando frasi senza senso, immobile con gli occhi chiusi.

Il dott. Carlo Berri era l'unica persona di cui sovvenne il Curcio si lamentava.

Del cinque feriti, soltanto il dott. Berri è molto grave. E' stato ricoverato alla clinica Villa Castelletto, ove il prof. Stropeni lo sta operando

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TORINO - A. X - N. 30
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
4 - 5 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Il castello di Ceres

VIII. — *Scegliendo per sè stesso l'amante del conte Giovanni Du Barry, detto «Il Furbo», Luigi XV sapeva che ella si sposi. Giovanni Du Barry le dà come marito il proprio fratello Guglielmo. La bella, diventa così contessa Du Barry, era nata Giovanna Bécu, gli era stata a dal monaco Gomard de Vaubernier. A 18 anni, commessa in un negozio di moda, cominciò a condurre una vita galante. Ella infatti aveva conosciuto Giovanni Du Barry che le aveva fatto una assidua corte. Quando il conte divenne finalmente il suo amante, non la fece più andare a lavorare e cercò un alloggio che fosse degno della bella.*

Il nuovo alloggio il conte Giovanni Du Barry lo trova in via Nuova Sant'Eustachio (l'attuale via d'Abouki). Egli vi porta Giovanna e chiede alla signora Anna Rancon, madre di Giovanna, di andare a vivere con loro. Molto insinuata, la vecchia sarta accetta volentieri. Per alcuni mesi, «Il Furbo» è sinceramente innamorato della sua nuova amante. E Giovanna, alla quale il Gua-

scone piace, gli è riconoscente per il lusso di cui la circonda. Agli occhi di tutti, è dunque una autentica luna di miele di amanti felici che vivono per molti mesi Giovanni Du Barry e Giovanna de Vaubernier, la quale ha rinunciato a farsi chiamare signorina Angelo e ha ripreso, insistendo ora sulla particella, il nome di suo «zio», l'ex-monaco Gomard de Vaubernier. Ma coloro che conoscono bene il carattere di Giovanni Du Barry sono convinti che questo idillio sentimentale non

può certamente durare a lungo. Essi sanno che «Il Furbo» è un «cattivo soggetto», un «furfante matricolato» senza scrupoli e senza alcuna sincerità che vive di espedienti ed è sempre stato a corto di quattrini. Egli era nato nel 1723, a Lévignac da Antonio Du Barry, ex-capitano, cavaliere di San Luigi, e da Martina de La Case, figlia di un tenente colonnello d'artiglieria. Dopo avere frequentato gli studi a Tolosa, Giovanni Du Barry aveva ottenuto, il 2 agosto 1743, il diploma di bacelliere in diritto e si era fatto iscrivere nell'ordine degli avvocati di Tolosa. Nel 1748, all'età di 25 anni, aveva sposato Ursula Caterina Dalmas de Vernongrès, bella e onesta ragazza senza beni di fortuna, figlia di un capitano di fanteria. Nel 1749, Giovanni Du Barry era diventato padre di un bimbo, Adolfo, e alla fine del medesimo anno aveva avuto una eredità: suo cugino e padrino

Giovanni Du Barry lo aveva nominato, morendo, suo erede universale. Così l'avvocato senza cause Giovanni Du Barry era diventato improvvisamente proprietario a Ceres, sulle rive della Sava, di un castello a torrette circondato da due fattorie: Zn-Perèa, della superficie di 106 iugeri, e Zn-Coulom, della superficie di 61 iugeri. Di colpo Giovanni Du Barry si era autonominato «Messer Giovanni, conte di Ceres, signore e governatore di Lévignac». E, non potendo resistere al bisogno di gettare polvere negli occhi, organizzava ricevimenti, feste, commedie. Il suo gusto per i banchetti era eccessivo. Le sue rendite erano insufficienti a sostenere il tenore di vita troppo esagerato e d'altra parte agli non poteva ridurlo agli occhi dei suoi amici. Così, per soddisfare la sua vanità, si indebita, comincia a vendere terre.

Segue: *In cerca di fortuna.*

Maurice e Silvana posano

In occasione della trasmissione televisiva «58 candele», Silvana Pampanini e Maurice Chevalier si sono incontrati a Parigi davanti alla macchina da ripresa della tv. Eccoli in una allegra prova per gli obiettivi

Neo-baronessa

La baronessa Von Thyssen fotografata all'aeroporto di Londra mentre si accinge a partire per l'isola tropicale che il marito le regalò come dono di nozze. La baronessa è l'ex-indossatrice inglese Nina Dyer. Von Thyssen è un ricchissimo finanziere svizzero

Per la postina una funivia di fortuna

Durante le paurose inondazioni verificatesi la settimana scorsa in California il fiume Kaweah usciva dagli argini e faceva crollare un ponte. Per collegare le due rive si doveva allora costruire una funivia di fortuna. Nella foto la signora Pauline Lush, postina del luogo, mentre si appresta a ricevere il sacco di posta che essa distribuirà a coloro che abitano sulla sponda opposta.

Un gattino randagio veramente ingegnoso

Scoperta una bottiglietta di latte, un gattino randagio, raccolto da uno zoofilo di Cleveland, l'ha aperta aiutandosi con le unghie e i denti. Distesosi poi sul divano l'ha sorbita tranquillamente. Sul suo musetto sono visibili i segni della singolare impresa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

(*Continua da pag. 5*)

PRATICA partita doppia, dattilografia impiegheremo eventualmente mezza giornata. Scrivere casella 6065, SPI, Torino.
PRATICA ufficio commerciale, partita doppia, corrispondenza, paghe, stendere fatture, conoscenza francese inglese ventiquattrenne, offrasi. Scrivere casella 6071, SPI, Torino. 80772
SEDICENNE, primo biennio, buona conoscenza, pratica dattilografia pagine contabili offrasi. Telefonare 35-652.
SEGRETARIA, perfetta conoscenza lingue, dattilografia, stenografia, pratica contabilità, ufficio, impiegherebbe. Scrivere casella 6063, SPI, Torino.
SIGNORA Torino cerca lavori ufficio, offrasi dattilografia, commessa, magazziniera o operaia. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. F2159
SIGNORINA fine, bella presenza, inglese, francese, offrasi qualsiasi lavoro, purchè decoroso. Scrivere casella 3216, SPI, Torino F2062
SIGNORINA perfetto francese medio, cerca offrasi mattina aiuto ufficio cantiere o studio tecnico. Tel. 772-433 ore 19-20.
SIGNORINA pratica lavori ufficio, perfetto francese, impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 539-894. F2127
TECNICO ricercato lunga esperienza uffici tecnici vicenza. Scrivere casella 6260, SPI, Torino. L2085
VENTENNE esente militare impiegherebbesi anche mezzogiorno, mansione, lavoro generico. Scrivere casella 6246, SPI, Torino. L2082
VENTIQUATTRENNE offrasi maglieria o commessa. Telefonare 582-753. 60605
VENTITRENNE conoscenza francese inglese arabo, mansioni ufficio, dattilografia offrasi qualsiasi impiego. Telef. 386-435

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI rappresentante macchine caffè con capitale offrendogli possibilità assai lucrose. Scrivere casella 3124, SPI, Torino. F2350
CERCASI rappresentante articoli tessili, preferibile Sylla Salva, Roberti 40. L1597
DEPOSITI primaria specialità medicinali cerca rappresentanza autorizzata medici, annessa amministrazione della delegazione Emilia, Romagna, centinaiesimo le Marche. Casella 47 F, Sinap, Bologna.
DISTILLERIA liquori famosa cerca agente rappresentante intendono Torino e Piemonte. Scrivere casella 32 S, SPI, Cuneo. 1375
EMILSIVITA cerca attivo produttore stoloriziato vinilico cuoiifici edili. Provvigioni d'ordine spec. Referenziare casella 6057, SPI, Torino. 1.2720
IMPORTANTE industria Torinese Cioccolate Cacao cerca per città Torino e Roma piazzisti venturati introdotti Clientela pratici articoli alti venditori volonterosi possibilmente provvisti auto propria desiderosi migliorare condizioni. Italiane ottime referenze Case rappresentate. Scrivere casella 6350, SPI, Torino. L2328
INDUSTRIA importanza nazionale assume assieme prodotti, giovani pratici per distribuzione gelati. Telef. 387-546.
INDUSTRIA rappresentate alla Italia cerca ogni capoluogo provincia Novara, Alessandria, Asti, Ferrarà, agente attivo introdotto, mezzo automezzo, vasti clientelà alimentari; Monzità, casella Intervisa, Referenze. Scrivere casella 17, SPI, Torino. 3.2.1
PER introduzione importante documentazione economica quotidiana destinata enti industriali ed commerciali cercasi produttore preferibilmente laureato. Ottimo prospettive guadagno. Referenze. Casella 10238-S, Upi, Trieste. 7701
PIAZZISTA introdotto Torino assume rappresentanza. Scrivere casella 3283, SPI, Torino. L2353
PRODOTTI sdoccoguti cercasi giovane abile produzione zona Liguria riviera. Scrivere casella postale 853, Genova.
PROPAGANDISTI, produttori cercasi. Buona retribuzione. Scrivere casella 3100, SPI, Torino. F1353
RAPPRESENTANTE automezzo profonda conoscenza radio autoricambi Piemonte Liguria offrasi. Scrivere casella 6275, SPI, Torino. M9073
RAPPRESENTANTE primaria industria tintoria, automezzo, abbondante attivo in alfine provincie Torino, Asti e Torino. Scrivere casella 3270, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTI per Torino Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, s. a. commandita semplice, Torino, conferenti camiserie, inoltrare domande e referenze a casella 6083, SPI, Torino. 36766
RAPPRESENTANZA celebre Case, vasta clientela industriale, desiderosiche abbia la altra rappresentanza buonissima Case. Scrivere casella 6361, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

DESTINTA, bella presenza, allogato militare, conoscente 30-35enne, serio, semplice, buona posizione. Scrivere casella 3095, SPI, Torino. F1729
RAGIONIERE 36enne, piemontese, alto, prestante, buona posizione apprezzerebbe massimo 35enne bella, intelligente, serietà. Scrivere casella 3136, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

RAGNI lavori manuali estetici cuoiici, pedicure. Salasso 12. Telef. 685-314.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A Savigliano accertamenti indebito, indagini, informazioni, sorveglianza coniugale, v. Bolgni n. Madama Cristina 111, telefono 687-374. T1139
A Milano trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Telfonati, Carlo Alberto 49-51, Telefonare 47-372. 5249
ABBIGGIANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 aug. Carlo Alberto, tel. 41-100. 5337
ABITI elegant privata vende occasione ultimo sea palch. Telefonare 589-023.
ACCERTA «Detti» informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Telefonati Cavour 8. Telefonare 531-181. 905
AFFARONE vendo ricco pesante Rinomato, nuovo, sedie pelle. Via Ormea 34
ALMACIDO, prodigioso per pulire maglieria lana, cac famiglia, artigianato, insuperato grattate. Agenzia, corso Vittorio 54. F1796
ANTICHISSIMI Tiwes, Monte Pio n. 30, vendo cassettoni, tavoloni, rinascimento, cassettoni, consolle, ecc. Prezzo sconto 20 % Salasatini. 611
ASPIRAPOLVERE e lucidatrice con sacco usa mezzo nuovissimi, Tel. 578-233
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili, specialità Maggiolini, fabbricazione propria. Mobilifico Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6244
CAMERA pranzo stile barocco piemontese vendesi. Telefonare 30-351. L2462
CUCCIOLI pura razza pastori tedeschi vendo. Telefonare 650-362. F2154
CUCCIOLI volpini Mignon bianchi vendo. Sandiano, p. Repubblica 14. F1707
FRIGIDAIRE americano, conservatore gelati, bellissimo, svendesi. Corso Vittorio 86 (monumento). 601
LAVATRICE, frigoriferi 35.000, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, assortimento, cambi. Corso Vittorio 86. 601
MACCHINA maglieria 8/10 perfetta vendo Biella, corso Raccorgi 54, ore pasti.
MOBILI «Cambella». Vasta esposizione Garantita, lunga rateazioni, cambio nobili. Via Garibaldi 6, telef. 531-107.
MOBILI «Cassarone», Torvelli 35, vendo assortimento 30 rate, cambi. Telefonare 41-100 mattino. 145
OCCASIONE vendesi camera letto arte pranzo barocco seminuova. Telef. 695-664.
OCCASIONE vendo macchina maglieria Dubied 12/60 seminuova. Telef. 852-573, ore 11-13. 30676
OCCASIONISSIMA Artigiano nobiliare vende antiquario bellissima sala pranzo 160.000. Salasatini. Telefonare 290-044.
OCCASIONISSIMA vendo macchina Rex seminuovo bakita 90999 macchina Rex per per cocktail arte a giorno autoadesiva bilancia automatica. Telefonare 520-334, ore ufficio. F3138
SINGER, Necchi, Fiat, altre marche, applicazione mobilati. Angiolini, Gilberti 1. 347
TAILLEURS, soprabiti signora, pura lana, elegantissimi: 16.000-30.000. Roggero, Sacchi 54. 643
TELEVISIONE grand rifassati, radio, radiogrammofoni, fonoboi, vasta scelta. Comode rateazioni. De Mango, Cenacolo 8. F2542

TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria. Antica casa Schotz; Alessandro, Galleria Subalpina. 11897
VENDESI camera letto pranzo stile legno occasionissima. Tel. 381-344, 72-096
VENDESI occasione lasciare bar completo impianto frigoriferi, quattro pozzetti per gelati ottimo stato; lunghezza m. 3.20. Telefonare 70-777. 60834
VIGORELLI nuova macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Mazzini 4. 3016

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A rate vendo autocarri nuovi 4x4 tutti da 5.7-10-12-30 facili. Corso Brescia 4.
A rate vende 1100-103, 1100 E, 1400, 600, belvedere, Topo C, 1100 Gentilizia. Corso Brescia 4. 72711
A 350.000 500 C perfetta vendo. Telefonare 86-352 ore 9-12. 30302
AAA, auto nuove, occasioni ogni tipo, autorodatico Sottimati, permuta rateazione. Corso Regina 47. 241
ABBIAMO Topolino 1100 T.V., belvedere giardiniera, moduo, 1400, 1100 lusso, 600 nuove e occasione, cambi, inviamo rateazioni. Automotive, Vimagio 5.
ACQUISTESI 1400-1100 trasformabili, Scrivere casella 3150, SPI, Torino.
ALL'AUTOGALENE «Tessiere», Roma 227 bis, tel. 43-535, esclusività «Giulietta» ultimo nuova elaborata, fantasia. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600, 103, T.V., T.V. gradino, familiare, 1100 Sta., 1100 B, 1400, Ardea, Aprilia, Aurelia, Cambi, rateazioni. 39
ARDEA ultima serie 1951 revisionata con radio e accessori 200.000. Telefonare 36-054. 12506
ARDEA S nuova bellissima, 103 seminuova, Aprilia 1955, 1100 B 1949, 1100 B 1952, 500 variosc belvedere giardiniera, Salasatini. Fratelli Scotta, Galliari 11, telef. 45-494. 654
ATTENZIONE vendesi 500 C 1953 Km. 12.000, 410.000 slim 1952. Revisionati meccanicho gomme 80%, motore rodaggio. 345.000, altro 1952 revisioni meccaniche nuovo pneumatico ottimo motore 300.000 Km. 12.000 Km. 1950 500 C 300.000 Km. 12.000 Km. F2146
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre generali. Iaiesa, corso Vittorio 38, tel. 49-301.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Borelli 33. Telefoni: 60-000; 683-074 vende Fiat 8 T perfetto, Aurelia B 21, 1100 TV, Alfa 1900 bellissima, Bataviggi massimo. T2879
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Borelli 33. Telefoni: 60-000; 683-074 Sagoni scambiamento 103 nuovo 1100 C 600.000. Tutte Usate. Massime facilitazioni. T2879
AUTOCAGNO Fiat, Lancia, Alfa in ogni caso nuovo e d'occasione vende con facilitazioni di organizzato: Bogetti, via Madama Cristina 85. 5279
AUTOMOLEGGIO moderno con senza vetture: 600, 103, 1400. Telefonare 36-531.
BELVEDERE ultimo modello B, topolino A, Mazzini 45, tel. 882-354. 00665
BUONISSIMA 1100 Weber 150.000, topolino 75.000, camioncino balilla. Corso Vittorio 117. L2544
CAMIONCINO 514, portata 13 quintali, cassone lungo, vendesi. Tel. 556-262.

Fiori della Riviera
offerti da Sanremo
VEGLIONE DEI GIORNALISTI
10 Febbraio - Teatro Carignano

CASA della Marmitta, prova fonometrica gratuita solo automobili. Telef. 290-134.
CAVALLERI, Brescia 18: 600, 500 reliquare belvedere, 103 tassinazzi, 1100 E, 1400. Aurelia, Lancia, rateazioni.
ELABORAZIONE eleganza 600 Fiat Pavia 725.000, 103 T.V. spider, 1100 T.V. nuovi occasionissime, Ardea, Aurelia, 1100 E nuovi, 500 C belvedere, furgone. Altre favorevolissime occasioni. Riviera automobili, telefono 687-067.
IFITAUTO antiche e francia su selezionati, 12-24-36 rate. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530
METANIZZATE vendi autoveicoli presso «Lamar», unica fabbrica di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, telef. 20-853.
METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Bellicoli 71, telef. 280.300. Applicando impianto entro febbraio presso officina Spem, avrete diminuzioni chilometri gratuiti. T6056
OCCASIONE: privato vende 600 come nuovo, 5000 km. Telefonare 558-167.
OCCASIONISSIMA: vendo rateazioni Ardea 47. Telefonare ore pasti 80-834.
PRIVATO vende 103 ultimo dato. Telefonare 62-342. F2339
PRIVATO vende 500 A belvedere, buone condizioni. 200.305, 600.625.
PRIVATO vende 1100 Sport biccolore Farina, stichoria, hardi perfetta. Telef. ore ufficio 700-871. L3749
PRIVATO vendo 1100-103 6 mesi km. 3300, grigio chiaro. Telefonare 381-179. 1400, 1900 benzina metano. Tutsi 197, Telefono 679-062. T3263
PRIVATO 103 ter tassi km. 4000. Telefon. 525-488 ore pasti 13-14.30, 18.30-20. F2041
QM amore Isacle bianche vendi. Telefonare 387-962 L2432
600 mesi 9, bino medio, gomme bianche, vendo 545.000. Sasa, c. Lepanto 10, telefono 681-177. C3710
600 nuovo mesi 4000 Km. vendesi privato. Telefonare 280-291. F2149
600 anno mesi km. 6000 accessori Fiat polvere. Telefonare 280-291. F2213
1100, 6 mesi, Km. 3000 vendesi. Telefonare 275-951. F1943
1100/103 beige ad mesi vendesi. Telefonare 281-300 ore pasti. L2438
1100/103 km. 6000, 6 mesi, come nuova vendesi. Telefonare 870-617. M3898

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ACQUISTIAMO permisiamo Vespa Ape occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-138, Covelo.
APPROFITTATE scooti invernali Sellaiani moto Gilera. Concessionario Rinaldi, Sacchi 44. Telefono 25-519.
CONTACHILOMETRI contagiri ogni marca, ogni modo, installazioni, riparazioni. Barra 18. F3133
DEMM 125 cc. 4 marce 160.000, Paperino cicloscooter carpiatore 49 cc. cambio 3 marce 62.500, Carlagan, 3. Marotta 51
MONDIALI Tutti i nuovi 1956, da Cavallari, via Stura 35. 423
OCCASIONISSIME vendo Rumi comprova. Telefonare 545-914. 30830
VESPA, motoforgoncino, cambiamo lire vecchi con modelli 1956. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso San Maurizio 21.
VESPA, motoforgoncino Ape modelli '56 rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldi, Pacciera 173. 30805
VESPA, nuovi modelli 1956. Informazioni, prenotazioni, rateazioni, cambi, alla Elle, agenzia vendita via Fabro angolo via Cernaia. Telefonare 50-568.
VESPA-MOLESKIN acceto invernale, maglie anche Lambretta. Telef. 60-771, Balzano 63. 60794